ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Giovedì 10 Febbraio 1916* — MATTINO NUM. 41

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	8,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 8 punti, largo 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 8 punti largo 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 8 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita morale - Onorificenze - Segnendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

Tentativi ed attacchi della flotta austriaca sventati

Un cacciatorpediniere italiano si spinge fin sotto i forti di Cattaro

L'attività navale nel basso Adriatico

ROMA, 9, notte.

La Marina austriaca nelle ultime 48 ore ha intensificato i suoi vani tentativi contro le nostre forze navali del basso Adriatico.

Nel pomeriggio del 6 corrente un nostro cacciatorpediniere di scorta ad un incrociatore alleato, avvistati un velivolo ed un cacciatorpediniere, tipo "Hussard" nemici, inseguiva e cannoneggiava questo ultimo, spingendosi sin sotto ai forti di Cattaro che aprirono contro di esso un nutrito ma vano fuoco di artiglieria.

Nello stesso giorno un incrociatore alleato dava caccia e cannoneggiava quattro cacciatorpediniere nemici obbligandoli a ritirarsi; e più tardi, davanti a Durazzo, sventava l'attacco di un sommergibile evitando il siluro da questo lanciato.

L'8 corrente un altro sommergibile nemico attaccava presso Capo Laghi due nostre torpediniere, le quali risposero con un ripetuto getto di bombe dopo aver scansato i siluri.

Nelle ore pomeridiane di quello stesso giorno, ed in identiche circostanze e risultati, si svolgeva un altro attacco subacqueo contro un cacciatorpediniere francese aggregato alla nostra flotta ed in crociera sulla costa albanese.

(*Stefani*).

L'altra notte, alle ore 3.30, l'Agenzia Stefani comunicava il seguente dispaccio che non potè trovar posto nella nostra prima edizione:

Parigi, 8 notte.

Un comunicato ufficiale dice: « La sera del 6 corrente un incrociatore inglese ed una torpediniera della squadra francese, che proteggevano lo sgombro dell'esercito serbo, incontrarono nell'Adriatico quattro cacciatorpediniere austriaci. Questo subito cannoneggiò, fuggirono verso Cattaro. All'indomani due navi alleate furono nuovamente attaccate dinanzi a Durazzo. Un sottomarino nemico tentò di affondare un incrociatore inglese, ma il siluro fallì il bersaglio, ed il sottomarino, inseguito, non potè rinnovare l'attacco ».

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 259)

Comando Supremo, 9 febbraio 1916.

Azioni di artiglieria lungo tutta la fronte, più intensa sull'Isonzo.

La nostra ottenne buoni risultati con tiri diretti sulle posizioni e sulle retrovie del nemico contro colonne di truppe e di carreggi in movimento.

Firmato: CADORNA.

La Dalmazia

dichiarata zona ristretta di guerra

(*Nostro servizio particolare*).

Zurigo, 9, mattino.

Da una comunicazione del Ministero degli Interni austro-ungarico risulta che la Dalmazia è stata dichiarata zona ristretta di guerra.

Calcoli di Repington sulle forze della Germania

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 9, notte.

In un articolo di tre colonne il colonnello Repington analizza oggi sul *Times* le perdite tedesche e cerca di calcolare il numero di uomini di cui la Germania dispone tuttora. Dopo premesse molto prudenti sul carattere puramente approssimativo delle statistiche compilabili, egli calcola che gli uomini abili alle armi sui quali la Germania poteva contare all'aprirsi della guerra per diretto impiego campale erano [illegible] milioni. Di questi circa 2.700.000 sono stati posti fuori combattimento in modo definitivo a tutto il gennaio scorso. Analiticamente Repington calcola che i morti furono circa 820.000, gli invalidati in modo permanente circa 630.000 e, aggiungendo a tutti questi i feriti ancora degenti nonchè la media costante di 150.000 malati degenti negli ospedali e gli uomini fatti prigionieri dagli alleati, egli ottiene appunto un totale di 2.700.000 soldati che possono considerarsi definitivamente sottratti all'esercito germanico; ciò che corrisponde a una media mensile di 150.000 uomini irreparabilmente neutralizzati. Alla Germania restano quindi disponibili 6.300.000 uomini. Di questi ultimi il Repington stima che 3.600.000 costituiscono l'esercito germanico attualmente in campo; cosicchè in Germania tiene ancora a casa delle riserve disponibili ammontanti a 2.700.000 uomini. Naturalmente, tenendo conto dei servizi di guarnigione, comunicazioni e frontiere neutrali, non bisogna credere che questi 2.700.000 possano venir portati tutti al fuoco; ma Repington opina che almeno due milioni di essi potranno venire usati per rinforzare gli eserciti in campo e che perciò gli effettivi di tali eserciti non cominceranno a stremarsi se non quando si esaurisca questa riserva di 2.000.000 di uomini.

« Quando giungerà il momento di questo esaurimento? — si chiede il Repington — e prosegue: La risposta dipende dalla quota delle perdite prossime, che a sua volta dipende dagli sforzi degli Alleati. Nella primavera scorsa una Nota ufficiosa francese pronunziava che le riserve tedesche si sarebbero esaurite nel 1915, ma il calcolo si basava sulla quota delle perdite germaniche nel 1914 e questa media mensile, che allora superava i 200.000 uomini, non è stata mantenuta; tantochè nel mese di dicembre scorso le perdite tedesche non sommarono che a 68.435 uomini e nello scorso gennaio furono solo inclusa 36.000. Ora, se la Germania perderà 250.000 uomini al mese nei mesi prossimi, la sua potenzialità a rinforzare le truppe combattenti si esaurirà verso il settembre, ma se la media mensile delle perdite rimarrà a 150.000 come in passato, allora gli effettivi tedeschi cominceranno a ridursi soltanto nel febbraio del 1917. Infine, se non mettiamo fuori combattimento che 36.000 uomini al mese, come nello scorso gennaio, allora sulla pura base numerica non vi è ragione per assegnare alcuna particolare data terminale alla guerra ». La conclusione di Repington è che bisogna finirla di andare intorno a combattere i turchi e i bulgari, e che bisogna, una buona volta, concentrarsi contro i tedeschi, unico nemico che conta, abbandonando le folli avventure fuori del teatro principale della guerra.

M. P.

Ricognizioni degli Alleati da Salonicco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 9, notte.

Il corrispondente ateniese del Daily Telegraph *telegrafa che, secondo quei giornali, il ministro italiano ad Atene, avrebbe notificato al Governo greco l'intenzione d'Italia di inviare truppe a Corfù. Egli dichiara infondata questa diceria sollevata forse dal fatto che pochi carabinieri italiani, accompagnanti le truppe serbe, sbarcarono nell'isola.*

Il corrispondente ateniese del Daily Mail *dice che gli alleati, fortificati ormai completamente a Salonicco, hanno iniziato le ricognizioni verso il nemico ed egli riferisce altresì note di giornali locali secondo i quali gli alleati si accingerebbero a prendere l'offensiva.*

Fu annunciato ufficialmente che il Governo inglese, conforme alla decisione di restringere la importazione degli articoli edonistici, risolse di limitare i quantitativi dello zucchero importato e quindi si fa appello alle massaie di diminuire il loro consumo di dolci. Altri articoli di cui si restringerà l'importazione sono la polpa per la carta, il tabacco, la frutta.

Il Morning Post ha da New York che, secondo il corrispondente da Lugano della Tribuna gli alti circoli finanziari tedeschi, temendo un cataclisma finanziario, se la guerra si prolunga, fanno pressione sul Governo per la conclusione della pace. La Germania, secondo il corrispondente americano, sarebbe disposta a restituire tutto il territorio conquistato chiedendo solo la Polonia autonoma sotto la sovranità tedesca e si accingerebbe a rendarlo noto agli alleati. Naturalmente tutto questo viene considerato qui come uno dei soliti intrighi tedeschi per ottenere una pace prematura.

M. —.

I soldati serbi che restano in Albania

Parigi, 9, sera.

Il « Journal » riceve da Atene: Rimangono in Albania 20.000 soldati serbi, che saranno trasportati a Corfù ove ne sono già arrivati 80.000.

Isoletta a nord di Corfù occupata dai Francesi

Parigi, 9, sera.

Il Petit Parisien ha da Corfù che un distaccamento francese occupò l'isola greca di Fano a nord di Corfù.

Il Figaro, a proposito dell'arrivo del principe Alessandro di Serbia a Corfù scrive: Il Principe ritrova il suo esercito pronto a riprendere presto le armi. Egli sa che verrà tra breve il momento in cui coll'esercito di Salonicco una irresistibile offensiva riparerà gli errori dell'ottobre scorso; sa pure l'importanza del servizio che l'Italia rese e rende ancora al suo paese col suo concorso pel rifornimento dell'esercito e con l'aiuto dato dalla marina italiana.

(Stefani).

Tekkeburnu bombardata da un cacciatorpediniere degli Alleati

Basilea, 9, mattino.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dell'Iraq niente di speciale da segnalare.

Sul fronte del Caucaso il nemico rinnovò i suoi attacchi in diversi settori contro le nostre posizioni e i nostri posti avanzati. Esso non ottenne nessun risultato. Al centro nostri distaccamenti avanzati intrapresero un contrattacco; uccisero oltre 300 russi e ne fecero prigionieri circa 40, di cui 2 ufficiali.

Sul fronte dei Dardanelli il giorno 7 corrente una contro-torpediniera nemica bombardò Tekkeburnu. Essa si allontanò in seguito al fuoco delle nostre batterie.

Il congiungimento delle forze degli Alleati al Camerun

Le Havre, 9, mattino.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Recrudescenza nell'attività dell'artiglieria, specialmente nella regione tra Pervyse e Dixmude, dove numerosi lavoratori nemici furono dispersi.

Un comunicato ufficiale del Ministero delle Colonie belga dice: Il comandante belga operante alla campagna del Camerun annunzia che un distaccamento sotto i suoi ordini giunse il 28 gennaio a Yaunde, dove operò la congiunzione colle forze francesi e britanniche. Le bandiere delle tre nazioni furono issate sulla piazza e furono rese ad esse gli onori militari.

Un telegramma d'omaggio al Re

Truppe italiane a Salonicco ed a Corfù?

Roma, 9, notte.

L'on. Briand è già in Italia. Il suo primo atto fu un atto di omaggio al Re d'Italia, al quale ha inviato un telegramma esprimente la fraternità delle due nazioni alleate. I colloqui politici dell'on. Briand cominceranno sin da domani, il giorno stesso dell'arrivo. Per desiderio del capo del Governo francese, il programma del soggiorno a Roma viene sfrondato da ogni aggiunta al programma ufficiale che vi ho trasmesso. L'on. Briand rimarrà a Roma poco più di 48 ore ed egli desidera che il maggior tempo possibile sia lasciato ai colloqui che devono segnare un nuovo indirizzo nella linea di condotta dell'Intesa.

Sono in grado di affermare che, secondo ogni probabilità, si avranno subito dopo il ritorno dell'on. Briand in Francia, le prove tangibili della più intima collaborazione militare degli Alleati. Non posso affermare quale sarà il risultato del passo che l'on. Briand compirà a Roma, ma posso accertarvi che tra le proposte sottoposte dall'on. Briand al Governo italiano vi sarà pure quella della partecipazione di un anche modesto contingente italiano alle forze concentrate dagli Alleati a Salonicco ed a Corfù. Non si tratta in sostanza che di estendere all'esercito quella partecipazione che già è stata data dalla marina italiana. L'incrociatore « Piemonte » ha infatti partecipato al bombardamento di Dede Agatch e allo sbarco di Karaburnu. Ora, come dimostrazione della nuova concezione dell'Intesa, cioè che non esistono più questioni nazionali isolate, ma unicamente questioni che interessano tutta l'Intesa e vengono risolute di comune accordo, è probabile l'accoglimento della proposta dell'on. Briand come dimostrazione della collaborazione militare dell'Italia alle maggiori operazioni dell'Intesa. Il fatto avrebbe, ben si comprende, sopratutto importanza morale e non costituirebbe alcun diversivo sostanziale della nostra guerra. Gli scopi generali della visita dell'on. Briand rimangono quelli che vi ho indicati. Il primo ministro francese ritiene che le conferenze di Roma costituiscano un seguito e una sanzione delle conferenze anglo-francesi di Londra, alle quali egli ha presenziato. L'on. Briand viene a Roma per prospettare al Governo italiano la necessità di creare, oltre al Consiglio militare dell'Intesa sedente a Parigi e nel quale l'Italia è rappresentata dal generale Porro, un Consiglio diplomatico dell'Intesa, sedente egualmente a Parigi, composto dagli ambasciatori dei paesi Alleati. Questo Consiglio sarebbe presieduto dall'on. Briand come ministro degli Esteri di Francia.

Nelle conferenze saranno trattate le questioni relative al consorzio italo-franco-inglese per lo scambio dei prodotti di prima necessità e per gli accordi economici in genere. La tela che l'on. Briand si propone di tessere a Roma, e che comprende anche il problema del munizionamento, è vasta. Probabilmente a Roma potrà essere soltanto segnata e approvata la trama; il tessuto sarà successivamente completato dopo il ritorno dell'on. Briand in Francia.

E.

Briand in Italia

Il suo primo messaggio di saluto agli italiani: breve colloquio col nostro corrispondente parigino - L'attesa a Roma - I rilievi dei giornali francesi.

(Servizio speciale delle STAMPA)

La partenza da Parigi

Una dichiarazione al nostro corrispondente

Parigi, 8, sera.

Stamane, con treno speciale, è partito per Roma il Presidente del Consiglio, on. Briand, accompagnato dal Ministro di Stato Léon Bourgeois, dal Sottosegretario di Stato per le munizioni Thomas, dal generale Pellet, dal colonnello Dumesnil e da De Margerie, direttore degli affari politici al Ministero degli affari esteri.

Si trovavano alla stazione a salutare i partenti, l'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni, il Prefetto della Senna, il Prefetto di polizia, parecchi deputati e senatori.

La partenza avvenne esattamente alle ore 8,25. Briand, giunto alla stazione alle 8, incontrò Tittoni, venuto a salutarlo, e restò a colloquio con lui alcuni minuti.

Come dissi, tutte le autorità principali della capitale si trovavano ad ossequiare i partenti, ma non vi era alcun « reporter », perchè l'ora della partenza era stata tenuta segreta.

Discorrendo, prima che il treno si muovesse, Briand, ripetendosi lieto di varcare le Alpi, ricordò che già tre altre volte aveva visitato l'Italia: la prima volta quando era studente, e le altre quando era semplice deputato.

Bourgeois, anch'egli ricordava simpaticamente la prima sua venuta a Roma, al tempo del primo Ministero Sonnino.

Ieri sera all'ora in cui Parigi riposa, uno dei più amabili collaboratori di Briand mi telefonò: « Il Presidente del Consiglio ha cinque minuti da darvi; se volete vederlo, venite ». Il tempo di traversare in automobile il boulevard Saint Germain. Quando giunsi al Quai d'Orsay, un ambasciatore di una Potenza della Quadruplice aveva già sorpreso Briand. Breve tregua. Bisognò rimettere l'appuntamento a stamattina. E stamattina, poco prima di partire per la stazione, mentre un fedele domestico dava l'ultima occhiata ai bagagli, il capo del Governo di Francia, che domani Roma acclamerà ospite in un'ora storica, tra le sue mura, ha consentito a farmi le dichiarazioni, che, autorizzato, vi trasmetto, e che varranno come il suo primo messaggio di saluto agli italiani:

Vui sapete quanto piacere abbia di conversare coi giornalisti. La collaborazione della stampa spesso mi fu utile. Tuttavia esito sempre a fare dichiarazioni pel tramite dei giornali. Non credo mi si possa rimproverare di parlare in un momento in cui sopratutto è necessario agire. Tengo tuttavia a dirvi quanto sono lieto di poter fare questo viaggio. Voi, che vivete a Parigi, che avete potuto seguirmi nella mia vita politica, potete meglio di altri testimoniare la sincerità dei miei sentimenti verso l'Italia, come la perseveranza dei miei sforzi per stabilire tra i nostri due paesi un'unione più intima, basata sulla realtà. E' appunto la realtà che mi decise al viaggio che intraprendo con massima fiducia. Ho la certezza di incontrare presso i vostri uomini di Stato, che han dato così brillanti prove di intelligenza e di saggezza, il più prezioso concorso a condurre a buon fine l'opera comune e stabilire tra gli Alleati una collaborazione più intima e feconda. Lasciate che vi soggiunga che sempre noi ammirammo l'eroismo dell'esercito italiano, che da oltre nove mesi sostiene la più dura lotta contro i nemici, contro le difficoltà del terreno, contro le ostilità degli elementi. Sarò lietissimo di tributare l'omaggio al valore dell'esercito, nella persona del suo Re e dei suoi Capi. Se ancora occorresse (ma non la credo) portare qui una testimonianza mesta affinchè l'opera dei vostri soldati sia stimata in Francia al suo giusto valore, mi sarà cosa oltremodo gradita, tornando, di recarla con tutto il cuore.

D. R.

Il programma delle visite

Roma, 9, sera.

Tutto è pronto per l'arrivo di Briand, atteso per domattina, alle 10.40. Le rappresentanze delle associazioni popolari e democratiche di Roma interverranno in massa all'arrivo. Oltre ai ministri e alle alte cariche dello Stato si recheranno ad accogliere l'on. Briand alla stazione, i deputati presenti alla capitale, molti senatori, nonchè le maggiori personalità del mondo romano. L'on. Salandra e l'on. Sonnino accompagneranno l'on. Briand dalla stazione al « Grand Hôtel », all'appartamento che è stato riservato al presidente del Consiglio francese. Tutto il primo piano del « Grand Hôtel », dove da stamane fervono i preparativi per gli allestimenti, è stato adibito all'on. Briand e all'on. Bourgeois ed al loro seguito. Gli alloggi si compongono di piccoli appartamenti con bagno, salotto, ecc. Il grande salone del primo piano è stato adibito per i ricevimenti particolari.

Nel pomeriggio l'on. Briand si recherà a far la visita ufficiale agli onorevoli Salandra e Sonnino ed avverranno subito i primi colloqui.

Giovedì sera l'on. Sonnino offrirà alla Consulta un pranzo diplomatico di settantacinque coperti in onore di Briand, con l'intervento di tutti i Ministri, delle alte cariche dello Stato e degli Ambasciatori delle Nazioni Alleate. Durante il pranzo si pronunceranno dei brindisi politici.

Venerdì mattina Briand riceverà al « Grand Hôtel » i Consigli direttivi delle associazioni della stampa di Roma, nonchè i direttori dei giornali romani, i corrispondenti dei principali giornali e le alte personalità del ceto francese.

Venerdì, alle 16, Briand interverrà al ricevimento offerto dal Sindaco in Campidoglio. Saranno invitati i principali uomini di Stato.

Venerdì sera l'Ambasciatore francese Barrère offrirà a Palazzo Farnese un pranzo diplomatico di una cinquantina di coperti. Gli invitati saranno gli stessi del pranzo diplomatico di giovedì alla Consulta.

Nel pomeriggio di venerdì avverranno nuovi lunghi colloqui Sonnino-Briand.

Sabato mattina a mezzogiorno e tre quarti il Governo offrirà una colazione a Briand nel gran salone riservato del cardinale Borghese, nel palazzo del Museo di Villa Borghese. I convitati saranno una sessantina. A tutti i ricevimenti non interverranno signore per ragioni di opportunità.

Al Palazzo dei Conservatori, sul colle Capitolino sono incominciati oggi e proseguono attivamente i preparativi per il solenne annunziato ricevimento alle 16 di venerdì. Si stendono grandi tappeti, si adornano gli scaloni, gli atrii, i saloni con piante ornamentali; i valletti presteranno servizio agli pittoreschi costumi disegnati da Michelangelo; le guardie municipali ed i vigili monteranno la guardia d'onore lungo la scala; il concerto municipale, sotto la direzione del maestro comm. Vessella, eseguirà gli inni d'Italia e di Francia ed alcuni altri pezzi di musica, nel cortiletto interno. Naturalmente, vi sarà un rinfresco. Ossi stesso intanto sono stati diramati gli inviti.

Sabato, alle ore 20, Briand partirà da Roma con treno speciale per recarsi al Quartiere Generale ad ossequiare il Re.

Accanto all'on. Briand vengono a Roma due altissime autorità militari francesi: una di esse è il generale Pellet, capo di Stato Maggiore del generalissimo Joffre, che sarà all'on. Briand di prezioso consiglio per la parte militare nelle conversazioni di Roma; l'altro è il colonnello Dumesnil, il quale è collaboratore dell'on. Thomas nella preparazione delle munizioni per l'artiglieria francese. Ultimo tra i membri della missione francese è il signor De Margerie, assai noto negli ambienti politici e diplomatici di Francia. Attualmente egli occupa il posto di direttore degli affari esteri al Quai d'Orsay, dove insieme con Filippo Berteini, capo gabinetto, coadiuva l'on. Briand nella direzione della politica estera della Francia.

Il saluto della stampa romana

La « Tribuna » saluta con un articolo editoriale la venuta di Briand a Roma: « Per rendersi conto con quella relativa approssimazione di particolari, che soltanto è possibile, degli scopi precisi della visita dell'on. Briand a Roma occorre rifarsi alla recente visita dello stesso on. Briand a Londra, dove fu definitivamente e felicemente cementata quella concordia di criteri e di azione fra Inghilterra e Francia, che divenne da allora fusione e unità. Il momento, come si ricorderà, era uno dei più grigi. La Quadruplice pareva scontare, almeno nei Balcani, gli immediati e i meditati effetti della non ancora fissata, praticamente attuata e perfetta fusione di una generica concordia di intenti già esistente negli animi: bisognava che dagli animi la fusione passasse agli organi. Briand seppe intuire l'opportunità, l'urgenza di simili provvedimenti e assumere l'iniziativa decisamente. I primi risultati della felice iniziativa già esistono e funzionano. L'azione militare non può, nel momento che si attraversa, essere una cosa separata e distinta da quella diplomatica e politica. Per questo le proposte fatte da Briand a Londra e dal Governo inglese accolte, già concordate ed elaborate, miravano alla costituzione di un Consiglio diplomatico dell'Intesa. Compito dunque per se complesso e delicato, la cui difficoltà, nella breve e intensa elaborazione dei due Governi inglese e francese, possono già dirsi felicemente superate, non compiute tuttavia, per il fatto che il piano di tale organizzazione di fusione e di unità, già avvisato fra i due Governi dell'Intesa non può dirsi perfetto nè in condizioni da funzionare con efficacia se non sia esteso e se non vi partecipino insieme come una sola cosa tutti i membri della Quadruplice. A questo aspira la visita di Briand e degli altri uomini del Governo francese a Roma. Senza aver la pretesa, sin d'ora, in modo assoluto e preciso, di definire non questo poco che abbiamo detto, i particolari tutti di tutti gli argomenti che verranno presi in considerazione, e tanto meno di anticiparne gli eventuali risultati, possiamo tuttavia ben affermare, nel dare il primo cordiale benvenuto al capo del Governo francese, esprimere il sicuro pronostico che dalla sua visita e dal suo scambio di idee cogli uomini dirigenti la nostra politica e la nostra guerra deriveranno benefiche e pronte conseguenze per l'auspicato immancabile trionfo della causa comune ».

Il convegno nei commenti e nelle previsioni dei fogli di Parigi

Parigi, 9, sera.

Il viaggio di Briand costituisce esso l'argomento principale dei commenti dei giornali ispirati tutti alla maggiore simpatia verso il nostro paese e al riconoscimento della opportunità del viaggio. Unanimemente si trae occasione da questo viaggio per mettere in luce gli sforzi eroici del nostro esercito nelle regioni montagnose, il contributo importantissimo dato alla causa degli Alleati coll'intervento dell'Italia.

« Era naturale — scrive il *Petit Parisien* — che i rappresentanti del Governo della Repubblica andassero a salutare l'Italia armata per la difesa della libertà d'Europa; ma il viaggio ha pure una portata pratica di primissimo ordine. Pur troppo la coordinazione non è sempre esistita negli sforzi degli Alleati. Mentre la Germania si sostituisce all'Austria, alla Turchia, alla Bulgaria, le Nazioni costituenti la Quadruplice sono legittimamente gelose della loro indipendenza di decisione. Ora, esse egualmente non possono giungere a risoluzioni comuni che con riunioni rinnovate continuamente. Il metodo si è chiarito difettoso. Se il viaggio potrà infine assicurare la solidarietà nella concordanza delle azioni, che è garanzia di pronta vittoria, esso avrà una importanza decisiva ».

Hechelle, nell'*Echo de Paris* rileva:

« Hanno torto gli italiani di credere che la Francia non apprezzi giustamente i sacrifici della loro guerra. I francesi che leggono i giornali italiani si commuovono vedendo nelle colonne consacrate ai morti i ritratti di quei giovani dallo sguardo energico caduti sull'Isonzo, poichè pensano che essi hanno sacrificato la vita alla causa comune. Ma questa guerra senza precedenti esige mezzi straordinari. Nelle guerre del passato gli Alleati potevano fare distinzione tra le risorse che mettevano in comune e le decisioni che ciascuno di essi si riservava a se stesso. Nella guerra attuale tutti sono solidali. La sorte dei più pic-

colo alleato mette in giuoco quello dei maggiori. Tra Francia e Italia nulla ci separa, nulla ci separerà. Per risparmiare il sangue dei nostri figli, perchè la vittoria sia più feconda, riuniamoci, deliberiamo ».

« Tutti i voli di Francia — scrive l'*Action Française* — accompagnano Briand. Gli uomini di Stato della Quadruplice non moltiplicheranno mai abbastanza i loro sforzi per giungere alla unità di direzione militare e diplomatica, condizione essenziale pel successo ».

« Il presente viaggio — scrive l'*Oeuvre* — è il naturale corollario del viaggio di Londra. L'ora è arrivata, come diceva Barthou, di considerare l'Italia da eguale. Questa necessità si faceva sentire maggiormente dopo che la questione del rifornimento per l'Italia del grano e del carbone aveva assunto carattere urgente ». Dopo avere esposto la crisi economica d'Italia provocata dai noli, il giornale continua: « L'Italia reclama giustamente il Comitato internazionale della marina mercantile, che regolarizzi i prezzi dei noli e decida anzitutto che gli alleati devono essere serviti prima dei neutri e non in concorrenza con questi. Il fatto di Briand sarà impiegato a conciliare i desiderata italiani con la libertà di commercio inglese. In cambio Briand domanderà ai nostri alleati di precisare la loro situazione militare ». Dopo aver affermato esistere nel Gabinetto italiano due correnti, una per l'allargamento della guerra, l'altra per la limitazione al fronte attuale, lo scrittore osserva: « Entrambe queste tendenze partono dal medesimo concetto, di battere il nemico comune ai tre popoli: Inghilterra, Francia, Italia ».

L'*Excelsior* rileva che in Francia non si vuole sostituire l'invadenza germanica in Italia, ma sinceramente con tutte le sue forze ad assumere nel concerto delle grandi Potenze il posto a cui ha diritto. Più l'Italia sarà italiana, più gli alleati esterni acclimeranno di averla forte, potente al loro fianco. Hervé naturalmente è entusiasta del viaggio: « Abbiamo troppo tardato — scrive — a dare ai nostri fratelli latini questa dimostrazione della nostra amicizia, della nostra riconoscenza. L'Italia è chiesta in guerra non soltanto per contribuire definitivamente la sua unità ma anche per simpatia verso di noi, per l'ideale della civiltà rappresentato dalla Francia democratica. D'ora innanzi tutte le volte che si riuniranno i ministri francesi e inglesi, i ministri italiani dovranno parteciparvi ». Fra le scritte gli inconvenienti della mancanza di coordinazione negli sforzi, l'aumento eccessivo dei noli, le manchevolezze constatate nell'azione della Quadruplice derivano appunto dalla insufficienza di contatti fra i dirigenti politici dei vari Stati. Hervé preconizza l'unione sempre più intima fra le nazioni sorelle che nel prossimo avvenire dovrebbero considerarsi due provincie della stessa patria ».

L'Humanité dice di sperare che Briand riuscirà a convincere l'Italia a partecipare al Consiglio permanente degli Alleati già fin d'ora deciso, che deve sedere a Parigi e che potrà imprimere una direzione unica all'azione militare e diplomatica della Quadruplice.

Solo il *Gaulois*, pure approvando il viaggio, non si fa grandi illusioni sulle sue conseguenze:

« L'Italia — scrive — ha una politica determinata rispondente ai suoi interessi. Essa ha delle ragioni proprie e se noi non le apprezziamo sempre con irrefutabile logica è perchè partiamo dal nostro punto di vista, non dal suo. Si dimentica facilmente che le decisioni del Governo sono in Italia come in Francia più o meno subordinate alla volontà dell'opinione pubblica e l'intrigo parlamentare e la politica interna esercita in Italia, come in Francia, in certa misura la sua triste influenza sulle decisioni che impegnano militarmente e diplomaticamente il Paese. Il viaggio ha tuttavia il opportunissimo sotto un doppio obbiettivo: sentimentale e pratico. Occorreva anzitutto dimostrare la riconoscenza che proviamo verso l'Italia che si è mossa spontaneamente al nostro fianco distraendo dal fronte russo un milione e 200 mila soldati. Infine i due Governi devono accordarsi su due problemi strettamente connessi per la soluzione del conflitto: coordinazione degli sforzi e crisi economica ».

D. R.

I feriti e malati francesi ospitati in Isvizzera al Papa

Roma, 9, notte.

Fu già pubblicato un dispaccio indirizzato al Santo Padre dal Vescovo di Coira per esprimere al Pontefice i sensi di riconoscenza di cento prigionieri, per la pietosa iniziativa del Papa pell'ospitalizzazione in Svizzera dei prigionieri di guerra ammalati. Ora è pervenuto da Leysin il seguente telegramma: « A Sua Santità Benedetto XV, Vaticano - Roma. - Leysin 8 febbraio 1916. - Gli ufficiali e i soldati francesi arrivati a Leysin rivolgono i loro rispettosi omaggi a Sua Santità, Papa Benedetto XV ed esprimono la loro riconoscenza per il suo paterno intervento che ha portato al loro collocamento nella Svizzera ospitale ».

Comitati di azione agricola in ogni Comune francese

Parigi, 9, sera.

Il ministro di agricoltura, Meline, in attesa che il Parlamento voti il progetto di legge sull'utilizzazione delle terre abbandonate, ha promosso un decreto presidenziale che costituisce un Comitato di azione agricola in ogni Comune rurale e dei Comitati cantonali di organizzazione agricola. I Comitati comunali saranno eletti da tutti gli agricoltori, comprese le donne che dirigono un'azienda agricola, e comprenderanno di cinque membri pei Comuni che hanno meno di 500 abitanti, di nove per quelli da 500 a 2000 abitanti e di nove membri per tutti gli altri Comuni; essi daranno agli agricoltori consigli ed appoggi. Il Comitato sarà presieduto dal sindaco del Comune.

Il colonnello House ha lasciato Parigi

Parigi, 9, mattino.

Il colonnello House è partito. Egli ebbe lunedì scorso un ultimo colloquio con Briand e l'Ambasciatore Cambon.

(Stefani).

Appendice della *Stampa* (18)

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MEROUVEL

— Eccovi mille lire. Comprerete intanto quello che è necessario per voi e per la bambina. Non dimenticate nulla, e portate il vostro bagaglio alla stazione per trovarlo pronto al momento della partenza.

Beatrice Salvi promise che avrebbe data la vita pur di rendere felice la piccina che le veniva confidata. Poco dopo le dieci si lasciarono. Beatrice Salvi era convinta che effettivamente era una grande signora che le affidava sua figlia.

Il giorno dopo provvide a tutto ciò che era stato quanto poteva occorrere alla creatura che doveano portarle.

La crisi interna svizzera
In difesa della neutralità

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lugano, 8, notte.

Commentando la smentita pubblicata dalla *Agenzia Telegrafica Svizzera*, circa il sam del colonnello **Obrecht**, la *Tribuna*, di Losanna, oggi scrive: « Tutto questo non ci sembra nè chiaro, nè preciso. Gli spiriti più portati alla benevolenza, quelli stessi che pensano che tutto va per il meglio nella Confederazione e che sacrificano al potere i loro più legittimi desideri, quelli stessi cominciano a pensare che vi è qualche cosa, se non di marcio, almeno di strano nel paese. La necessità e l'urgenza di una politica più risoluta, più energica, più democratica e contemporaneamente più svizzera si impone. Il corpo è sano e sopporterà perfettamente l'operazione necessaria. Tutti i cittadini attendono con impazienza il momento della espurazione ».

La *Revue fédérale*, in merito ai rapporti del Presidente della Confederazione, conferma ogni che il processo dei due colonnelli non si farà a porte chiuse. Il Consiglio federale, per tranquillizzare la pubblica opinione, avrebbe deciso che il processo deve essere pubblico. Il consolo Fesler, in un suo articolo, necessario oggi alla necessità che il popolo e l'esercito devono essere uniti per la purificazione, epurazione, senza però eccitare il paese a dimostrazioni ingiustificate, scrive: « Io ignoro se noi siamo alla fine delle cattive sorprese, ma questo è l'ora in cui bisogna mantenere il sangue freddo e non essere dei bambini. Ciascuno oggi deve fare il proprio dovere, i soldati tenendo la loro parola, il popolo rialzandosi una bandiera, di cui essi possono essere fieri, perchè anche le più piccole macchie sono state cancellate ».

Notevole è infine questa impressione, che una personalità svizzera, abitante in Italia, manda alla *Gazzetta di Losanna*, sull'effetto prodotto nel nostro Paese dalla crisi che la Svizzera attraversa: « Tutto il lavoro di questi ultimi mesi, tendente a dimostrare all'Europa che la Svizzera è decisa ad osservare una neutralità leale di fronte ai due gruppi di belligeranti, è stato parzialmente annientato, e l'impressione che ne risulta è che sfortunatamente le influenze tedesche si sono infiltrate nel nostro paese a tal punto, che qualcuna delle nostre Autorità non ha saputo sottrarvisi.

« Bisogna reagire contro questa impressione non bisogna che noi paesi Alleati si radichi la convinzione che la Svizzera, ad esempio di certe Monarchie balcaniche, si trascini per paura o per altri sentimenti al rimorchio degli imperi centrali, e che i tedeschi fanno di noi la pioggia ed il bel tempo ». E così conclude: « E' per questo che tutti gli occhi sono fissi, in questo momento, al processo dei colonnelli. Il seguito che sarà dato a questo affare sarà come la pietra di paragone della nostra neutralità. Se si cercherà di sottrarre i colpevoli alle sanzioni meritate, l'effetto sarà disastroso. Una sola cosa costituisce sicura la forza del nostro paese. E' unione universale ed il pensiero che ispirò l'on. Luzzatti, l'eminente uomo di Stato italiano, che mi diceva: « Voi siete un piccolo paese, ma voi siete un grande popolo ».

Tutti i giornali della Svizzera francese, intanto, mentre elogiano le ultime disposizioni prese dal Consiglio federale in senso liberale e costituzionale, come la diminuzione dei poteri del Comando militare, la convocazione della Camera, ecc., lo invitano ad andare più oltre su questa via, affinchè il paese possa lavorare, nei limiti del possibile, data il periodo eccezionale della sua situazione legislativa anche in tempo di pace.

Importanti trasporti di truppe tedesche alla frontiera svizzera

Lugano, 8, sera.

I giornali della frontiera informano che sabato scorso, dopo che fu ordinata la chiusura della frontiera svizzero-tedesca, durante circa sei ore i treni hanno cominciato a correre verso l'Alsazia, sul ponte di Huningen chiuso a qualunque altra circolazione. Siccome anche la stazione di Costanza è stata chiusa, bisogna supporre, commentano le « Basler Nachrichten », che si tratti di importanti trasporti di truppe e di materiale dall'est e dall'ovest. Domenica si rimarcavano alla frontiera svizzera lunghi treni trascinati da due locomotive e comprendenti convogli di cavalli e di cannoni. Vi comunico queste notizie con riserva.

Il disarmo e l'internamento dei tedeschi
nella Guinea spagnuola

Parigi, 9, sera.

Il « Journal » ha da Londra: Le ultime notizie confermano l'internamento ed il disarmo dei contingenti tedeschi europei della Guinea spagnola. Essi sarebbero prossimamente inviati al campo di concentrazione di Spagna. Lo sgombramento del sud del Camerun continua. Gli ufficiali francesi ed inglesi si occupano dell'amministrazione e dell'organizzazione della colonia.

(Ag. Stefani).

Per la posta ai prigionieri
in Francia ed in Germania

Parigi, 9, sera.

Il sen. Delonde avendo richiamata l'attenzione del presidente del Consiglio sui ritardi sistematici imposti in Germania alla corrispondenza dei prigionieri francesi, il signor Briand ha dichiarato che la più stretta reciprocità sarà d'ora in poi applicata in simile materia ai prigionieri tedeschi in Francia. D'altra parte il Governo tedesco proibendo gli invii collettivi di indumenti ai prigionieri francesi, il ministro della guerra ha dato istruzioni formali perchè dalla Germania in Francia non siano autorizzati che gli invii individuali; gli indumenti poi dovranno essere portati fino al consumo completo.

In Francia e in Russia

Lotte di mine
e combattimenti di artiglieria in Francia

Parigi, 8, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Nell'Artois vi fu un duello d'artiglieria abbastanza intensa, a nord-est e a sud-est di Neuville Saint-Vaast. A sud dell'Avre disperdemmo una colonna di fanteria. Presso Lassigny, a nord dell'Aisne, i tiri delle nostre batterie causarono gravi danni alle opere nemiche. Nella regione a nord di Tahure e sull'altipiano di Vauclère, a nord di Berry-au-Bac, prendemmo sotto il nostro fuoco delle truppe in movimento.*

« *Nelle Argonne la lotta di mine continuò con nostro vantaggio. Alle Courtes Chausses facemmo esplodere tre contromine, che sconvolsero i lavori dell'avversario, e facemmo esplodere una mina alla « Fille morte ».*

« *Nei Vosgi la nostra artiglieria bombardò gli accantonamenti nemici di Stossvihr, a nord-ovest di Munster, e di Hirtzbach, a sud di Altkirch.*

« *Nel pomeriggio un pezzo tedesco di lunga portata lanciò tre proiettili su Belfort e suoi dintorni.*

« *Abbiamo tirato contro stabilimenti militari di Dornach, presso Mulhouse* ».

Parigi, 9, notte.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice: Nell'Artois due artiglierie continuarono a mostrarsi attive sul fronte che va dalla quota 140 alla strada di Neuville Lafolie.

Ieri, verso sera, i tedeschi fecero saltare due mine potentemente cariche ad ovest di Lafolie e poterono penetrare di alcuni elementi d'una nostra trincea di tiro sconvolta dalla esplosione, ma pure in alcuni punti della nostra trincea di rincalzo, donde li abbiamo respinti con un attacco a colpi di granate eseguito durante la notte.

Il combattimento continua.

A sud di Somme bombardammo le trincee avversarie.

Nei Vosgi si è avuto un cannoneggiamento reciproco sull'Hartmannsweilerkopf.

Notte calma sul resto del fronte.

Duelli d'artiglieria in Fiandra

Londra, 9, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte di Francia dice:

Ieri alcuni bombardamenti delle due parti durante la giornata, tra l'Ancre e la Somme e a nord del canale di La Bassée; considerevole attività dell'artiglieria nei dintorni di Hooge.

Duello di artiglieria
fra torpediniere russe e batterie turche dell'Anatolia

Pietrogrado, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« *Sul fronte occidentale, nella regione di Riga, i tedeschi hanno tirato con grossi pezzi. La nostra artiglieria ha risposto con successo. Sulla posizione di Dwinsk vi è stato un fuoco di fucileria e un cannoneggiamento un po' più intenso che abitualmente.*

« *Fra i laghi di Medenata e di Demmon un forte gruppo di esploratori tedeschi ha tentato di avvicinarsi ai nostri trinceramenti, ma è stato respinto con fuoco di fucileria.*

« *In Galizia, sul fronte del medio Stripa, vi è stata una serie di scaramuccie fra i nostri esploratori con gruppi di esploratori nemici.*

« *Nella regione di Ouzoliekho il nemico ha tentato di avanzare ai pressi del fiume, ma è stato respinto dal nostro fuoco.*

« *Nel Mar Nero le nostre navi hanno bombardato efficacemente le posizioni turche della regione del Litorale. Presso le coste dell'Anatolia le nostre torpediniere hanno avuto un duello con le batterie della costa turca, le quali non hanno loro causato alcun danno. Le torpediniere sono state pure attaccate senza successo da un sottomarino turco. Una squadriglia di nostri idroplani ha attaccato con bombe un grande vapore che era ancorato presso il molo di Zunguldak.*

« *Sul fronte del Caucaso i combattimenti continuano con nostro vantaggio* ».

Bombe di idroplani russi
su miniere di carbone tedesche
Un piroscafo danneggiato

Pietrogrado, 9, sera.

A proposito degli attacchi aerei del 6 corrente a Zunguldak, si assicura che idroplani russi gettarono bombe su importanti impianti carboniferi, su miniere di carbone e su una grande nave; bombe che causarono gravi danni. Un lato del piroscafo fu gravemente danneggiato. Un sottomarino nemico tentò invano di silurare un incrociatore ausiliario russo.

Il Consiglio dei ministri ha vietato l'importazione dei libri rilegati.

(Ag. Stefani).

I rapporti
fra Germania e Stati Uniti
Nuovo esercito bulgaro di 150.000 uomini

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 9, notte.

Grande silenzio oggi circa le relazioni fra la Germania e l'America. Solo sul *Berliner Tageblatt* si può leggere in proposito una breve notizia che dice che anche ieri sono arrivate da Washington notizie sulla discussione che si svolge tra gli Stati Uniti e la Germania. Naturalmente la notizia della *Reuter* e dei corrispondenti inglesi sono accolte a Berlino con grande riserbo. Sembra probabile che il Governo americano non risponderà subito alla ultima comunicazione tedesca (o che almeno non risponderà ancora nei prossimi giorni). Wilson attenderebbe prima l'arrivo del colonnello House e dell'ambasciatore Morgenthau. Wilson ascolterà prima queste due persone di fiducia per poi formulare una risposta. Non sembra ingiustificata la speranza che, guadagnandosi tempo, la situazione diventi sempre meno tesa. Ciò sarà possibile se anche fra noi si sarà propensi ad evitare discussioni e a mantenere il necessario riserbo. Questa nota del *Tageblatt* ha importanza perchè conferma indirettamente la congettura fatta che il viaggio del colonnello House a Berlino fosse in relazione col dissidio tedesco-americano.

La Bulgaria assicura il suo approvvigionamento col divieto d'esportazione di merci e delle materie greggie. Queste materie prima di essere spedite all'estero, dovranno avere l'approvazione del Ministero delle finanze. Il Governo discutendo sulla questione dinnanzi all'assemblea nazionale queste informazioni sulle merci già licenziate per l'esportazione: 200.000 tonnellate di grano alla Turchia, alla Germania e all'Austria; la esportazione di 300 vagoni di frumentone, due vagoni di orzo e parecchi di burro agli imperi alleati. L'assemblea approvò i provvedimenti presi.

In seguito all'ultima chiamata alle armi si è formato un nuovo esercito di 150.000 uomini e si sono nominati cinque generali bulgari.

Il Gabinetto nord-americano
ha esaminato la nota tedesca pel "Lusitania,,

Parigi, 9, sera.

Il « New York Herald » riceve da Washington 8: Il Gabinetto s'è riunito oggi per la prima volta dopo la consegna dell'ultima Nota tedesca circa il « Lusitania ». Le condizioni proposte dalla Germania furono discusse lungamente. Wilson ed i ministri si rifiutarono di fare qualunque concessione.

Terminato il Consiglio Wilson ricevette il conte Bernstorff in breve udienza. Anche Bernstorff si rifiutò di accordare interviste. La situazione è quindi invariata. Posso affermare in modo assoluto che Wilson insiste perchè la Germania riconosca la illegalità dell'affondamento del « Lusitania ».

Le ferrovie rumene
e gli acquisti di grano
da parte dei belligeranti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 9.

Alla Camera rumena il deputato Steyley ha presentato un'interpellanza circa il trattamento fatto dall'Amministrazione ferroviaria nella distribuzione dei vagoni per l'esportazione delle granaglie acquistate dai due gruppi di belligeranti. Il ministro delle finanze Costinescu rispose che l'esportazione avviene regolarmente. Notò tuttavia che parecchi inconvenienti erano realmente avvenuti.

La *Voss che Zeitung* trae argomento da questa discussione per inveire contro i rumeni.

« Nelle autorità dell'Amministrazione ferroviaria rumena — scrive il giornale tedesco — dal più alto funzionario all'ultimo fattorino esiste una corruzione vergognosa degna del regime russo. La burocrazia rumena ha guadagnato milioni con questo storia dei vagoni, ed era favorita apertamente dal Governo. La vergogna durò da lungo tempo e non c'è da meravigliarsene se è stata pure discussa in Parlamento ».

La Romania si orienta sempre più
verso la Quadruplice intesa

(*Nostro servizio particolare*).

Parigi, 9, sera.

L'*Echo de Paris* riceve da Salonicco. L'atteggiamento dei circoli ufficiali e militari greci a Salonicco verso gli alleati sono migliorati in questi ultimi due giorni. Mi si assicura che ciò deriva dal fatto che la Rumania orienta sempre più decisamente la sua politica verso la Quadruplice.

La Bulgaria sembra abbia qualche preoccupazione in questo senso poichè ha dichiarato rotta di guerra la provincia di Rousschouk. I tedeschi possiedono ora tre Zeppelin alla frontiera greca.

D. R.

Le finanze giapponesi

Parigi, 9, sera.

Si ha da Tokio che durante l'anno finanziario 1914-15, turbato dalla guerra europea, il Governo del Giappone ha conservato i suoi stanziamenti per consolidare le basi del suo sistema finanziario, riducendo le spese ed aggiornando l'esecuzione di molti lavori progettati. Inoltre l'epoca di alcuni pagamenti da effettuare dall'afflusso del monopolio per le sue compere, venne anticipata di un anno e la tesoreria ha regolarizzato le sue rentrate e le sue spese, ciò che ha lasciato costantemente al tesoro abbondanti disponibilità durante tutto l'esercizio e lo ha dispensato dal dover fare emissioni a breve scadenza.

Problemi agricoli
Una riunione al Comizio agrario di Torino

Indetto dal Comizio agrario di Torino, si tenne ieri una importante riunione, cui parteciparono eminenti personalità per discutere importanti problemi che hanno attinenza alla agricoltura. L'adunanza, che si svolse nei locali del Comizio agrario, in via S. Dalmazzo, 16, fu presieduta dal senatore Rebaudengo.

Erano presenti il senatore Rizzetti, gli onorevoli Buccelli, Cassin, Bonino, Peano, Gazelli di Rossana, il comm. Montaldo per la Deputazione provinciale di Torino, il cav. Geymonat, i professori Chiri-Gamacchio, Lissone, Scurti, Jemina, il cav. Rostagno, il prof. Gastelli, il conte Rattini di S. Albino, per l'Associazione agraria piemontese, il consigliere comunale Vicari, il consigliere della Camera di commercio, Sacerdote, il conte Nuvoli, il sig. Villani, della Federazione agricola, scusarono l'assenza l'on. Di Mirafiori e l'on. Soleri.

Aperta la seduta, il Presidente sen. Rebaudengo, dopo aver comunicato le adesioni, ringrazia coloro che intervennero all'adunanza, di cui spiega lo scopo. Traccia, in seguito, le condizioni dimelissime del mercato dei concimi chimici, dicendo della assoluta necessità di escogitare mezzi energici e per calmare i prezzi e per assicurare ai campi i concimi necessari per avere una abbondante produzione. Lascia in seguito la parola al cav. Rostagno, il quale, dopo brevi parole delineanti la situazione attuale dell'agricoltura, viene a trattare particolarmente dei vari concimi chimici.

Si diffonde assai a parlare della polisse, di cui vi è deficienza, notando, dopo un'esposizione dell'on. Cassin, che si potrebbe e vero, ricavare dalla cenere della legna, ma che è richiesta quasi completamente dal Governo per la produzione della polvere. Rivolge un invito agli agricoltori a far largo uso del nitrato di soda, che, quantunque costi attualmente assai, è sufficiente fortissimo di larga produzione.

Il cav. Rostagno, proseguendo nella sua rapida e sintetica rassegna dei concimi chimici, dice che se il solfato di ammoniaca venisse una volta quasi completamente importato dall'estero, ora, coll'utilizzazione della torba, grazie al sistema Meni, si può sperare che assai presto l'Italia potrà emanciparsi dall'estero in questo campo.

Passando a trattare del fosfato di ossa, dice che l'Italia esportava circa 70.000 quintali di ossa in Austria, le quali ci mandava in cambio del grano. Il cav. Rostagno rivolge invito ai parlamentari presenti perchè diano opera affinchè le ossa così necessarie all'agricoltura rimangano in Italia. Parlando delle specie Thomas l'oratore osserva che non ce ne sono più in Italia, ma aggiunge che possono essere sostituite dal superfosfati.

In ultimo tratta l'importante questione dei superfosfati. Il cav. Rostagno, pur affermando che elevata è la produzione dei superfosfati in Italia, aggiunge che bisogna per questo che le fabbriche non siano sollecitate provvisorie di produzione.

La guerra poi ha sconvolto ogni cosa. Le materie prime per la produzione dei superfosfati venivano importate dall'Algeria e dall'America. Naturalmente, per il stato dei noli esse ci vennero a mancare. Se prima della guerra una tonnellata di fosfato si pagava in Algeria L. 20 e si richiedevano L. 6 per il trasporto, ora si richiedono L. 50 per tonnellata e L. 25 per il trasporto. Di più, anche l'acido solforico è aumentato di prezzo. Oltre tutto questo si deve deplorare la competizione del Porto di Genova. E' vero — nota l'oratore — che siamo in tempo di guerra, ma si sarebbe dovuto provvedere prima e col riordinare il porto di Savona e coll'organizzare un porto a Vado. Questo problema vasissimo e pieno di mistero deve essere studiato in tutti i suoi particolari e risolto. Di più bisogna per mezzo alle deficienze del servizio ferroviario.

Lasciando da parte tutte queste considerazioni, il cav. Rostagno nota che mentre prima i superfosfati venivano pagati L. 0,35, ora sono giunti a L. 0,85, base a Genova. Da considerarsi poi è il fatto che se per la primavera, di superfosfato se ne ha a sufficienza, le previsioni per l'autunno sono dubbie assai. Da statistiche che espone, il cav. Rostagno trae la conclusione che la produzione dei superfosfati in Italia è inferiore di un terzo alle annate precedenti. Aggiunge però che « l'economia nazionale » e l'interesse singolo di ogni agricoltore vogliono che anche quest'anno, pur avendo i cereali prezzi elevatissimi, si faccia di essi un razionale uso, poichè i maggiori frutti che si ricaveranno daranno modo agli agricoltori di rifarsi delle spese cui devono far fronte. E' pensiero e convincimento dell'oratore di spingere in tutti i modi gli agricoltori a far uso dei concimi anche per non aggravare l'attuale situazione economica. Loda in ultimo il Comizio agrario di Torino di aver promosso questa riunione, che riunisce ad una finalità pratica e pratica, quella di aiutare l'agricoltura nazionale, il cui benessere si identifica con la ricchezza del paese.

Vivi applausi coronano la chiusa della relazione del cav. Rostagno.

Il presidente, on. Rebaudengo, riassumendo la relazione, dice che, se è necessario fare delle economie razionali per quanto riflette la concimazione dei campi, è pure indispensabile convincere gli agricoltori a non desistere dal concimare. Invoca l'aiuto delle Cattedre ambulanti di agricoltura, perchè è dovere patriottico far sì che la terra, in questi anni critici, dani tutto quello che può dunare.

Aprendosi la discussione, il senatore Rizzetti domanda quali sono le previsioni, data la mancanza di materia prima, circa l'efficienza dei superfosfati.

Risponde il cav. Rostagno, il quale, da notizie che ricevette, può affermare che se di superfosfati se ne ha a sufficienza per la primavera, ogni previsione per il prossimo autunno è destituita di fondamento.

L'on. Cassin tratteggia tutto il problema concernente dell'agricoltura, e osserva che, se il Governo tanto si interessò per far rimanere i noli, deve pur provvedere perchè all'agricoltura non manchi il superfosfato. E a questo devono tendere gli sforzi dei Comizi agrari.

Il senatore Rizzetti aggiunge che il Governo, a chi si interessò della questione, rispose che non aveva vapori per il trasporto dei fosfati indispensabili per la produzione dei superfosfati, contro nessun dichiarazione del Governo, e si associa a quella qualsiasi proposta intesa a dotare all'agricoltura il necessario per il suo rifiorire.

L'on. Bocelli crede sia utile coordinare tutto un piano d'azione, anzichè soffermarsi in voti e ordini del giorno.

Il prof. Chiri Gamacchio fa alcune raccomandazioni per provvedere l'agricoltura di concasso, indispensabile per le piante leguminose, associandosi poi alle proposte fatte ai vari intervenuti.

Rebaudengo, quasi interrompendo, afferma: Non è un interesse egoistico dell'agricoltura quello che difendiamo, ma interesse nazionale ».

L'on. Cassin crede che con una azione organica e forte si potrà indurre il Governo a ribassi di fosfato, come ha ribassato le tariffe di carbone.

Il comm. Lissone, a titolo d'informazione, dice che il giorno 3 corrente mese dinanzi al ministro Cavasola, convennero rappresentanti delle fabbriche di superfosfato e tecnici. Si discussero al riguardo assai a lungo, facendo presente il Ministro l'assoluta necessità di importare fosfati per la produzione dei superfosfati. Ed il ministro dicedo tali e tante assicurazioni che soddisfecero i convenuti.

Il comm. Lissone crede che, tenuta presente questa informazione, si possa formulare un ordine del giorno che rispecchi la discussione svoltasi.

Il cav. Rostagno viene a questo punto a trattare della questione del solfato di rame. E' deplorevole che il prezzo di questo elemento essenziale alla viticoltura non sia soggetto a prezzi proibitivi. Ma osserva che il ministro Cavasola a proposito di questo problema affermò: « del solfato di rame ce ne sarà, non lo dobbiamo al prezzo... ». Lo stesso rispose pure il Ministro di A. I. e C. di Francia.

E' un opinione che fino il solfato di rame ancora fabbricato sia già stato venduto. Unico mezzo — secondo lui — per raffrenare il prezzo del solfato di rame è spingere alla produzione di esso i nostri industriali chimici. Crede dannoso importare un calmiere.

L'on. Buccelli si scaglia contro gli speculatori anche perchè i poveri devono subire la strettoia imposta da alcune Ditte che monopolizzano il mercato di questo genere.

Aggiunge che il Comizio Agrario di Torino merita la collaborazione delle Banche, potrà acquistare a prezzo discreto circa 100 mila quintali di solfato di rame, rispondendo subito ad un'offerta pervenuta ultimamente.

Si discute ancora a lungo, finalmente, e finalmente il presidente sen. Rebaudengo, riepiloga la discussione. Fra l'altro, dietro raccomandazioni dell'on. Peano, si cercherà di aiutare le svigorenti della fillossera, e si tenterà quelli al Governo di voler sospendere esenzioni dal servizio militare, onde assicurare all'agricoltura braccia valide, precisamente come si fece per le varie industrie.

Resta inteso che dalla discussione avvenuta si redigerà un memoriale, che sarà inviato al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Dicesi che l'assemblea si sciolse.

Un Decreto luogotenenziale
sulle società commerciali
Limitazione dei dividendi

Roma, 9, notte.

E' stato firmato il seguente decreto:

Tommaso di Savoia, duca di Genova, ecc., in virtù dell'autorità a noi delegata, visto la legge 22 marzo 1915, N. 671; ritenuta la necessità di tutelare l'avvenire delle Società commerciali, rafforzandone, durante le eccezionali contingenze, la condizione patrimoniale; sentito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto coi Ministri delle Finanze, di Grazia e Giustizia e dei Tesoro, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Dalla chiusura dei bilanci dell'esercizio 1915 e fino a nuova disposizione le Società commerciali di qualunque specie, le Associazioni commerciali in partecipazione o di mutua assicurazione, le Società cooperative ed ogni altro ente economico, costituiti prima della dichiarazione di guerra del 23 maggio 1915, non possono distribuire ai soci, sugli utili della loro gestione, un dividendo superiore all'otto per cento del capitale sociale versato, tranne che nell'ultimo triennio abbiano distribuiti dividendi superiori a tale limite, nel qual caso potranno distribuire gli utili in misura della media del triennio. Le Società costituite posteriormente alla dichiarazione di guerra e quelle industriali che dopo di tale data abbiano trasformato il loro esercizio possono distribuire ai soci gli utili consentiti fino alla misura del dieci per cento sul capitale effettivamente versato. Tutta la maggior parte degli utili realizzati di ogni esercizio sociale, non distribuita per effetto della presente disposizione, deve essere accantonata e costituita in riserva speciale di ammortamento o di rispetto.

Art. 2. — Qualunque deliberazione di assemblea contraria alle disposizioni del presente decreto è nulla di pieno diritto.

Art. 3. — Le riserve speciali costituite e vincolate in esecuzione del disposto dell'art. 1 fino a quando dura tale vincolo non saranno assoggettate alla imposta di ricchezza mobile. I redditi di tali riserve saranno in loro volta soggetti alle riserve stesse e sopraposti allo stesso vincolo. Tali riserve saranno però soggette alla imposta sui profitti dipendenti dalla guerra istituita e regolata dai regi decreti 21 dicembre 1915, N. 1643, e 23 dicembre 1915, N. 1903.

Art. 4. — Gli Amministratori che diano esecuzione a deliberazioni di assemblee dichiarate nulle dal presente decreto o che altrimenti contravvengano alle disposizioni di esso, sono puniti con multa estendibile a lire 10.000.

Ordiniamo, ecc.

Dato a Santa Margherita Ligure il 7 febbraio 1916.

Firmati: *Tommaso di Savoia*, Salandra, Cavasola, Daneo, Orlando, Carcano.

Fabbro vittima di un'imprudenza

Milano, 9, sera.

Stamane il fabbro ferraio Enrico Lardera, un ottimo operaio di 40 anni, non ha aperto come di consueto l'officina in via Tiepolo. Un vicino ha veduto curiosare ed è entrato da una portiella che dà nel cortile. Il Lardera era disteso a terra, presso l'entrata e sul suo muri grave larghe chiazze di sangue. Le ossa mascellari del fabbro sono fracassate e pezzi di ossa si sono trovate a qualche metro di distanza. Si crede, dopo una prima visita, che la morte sia avvenuta ieri sera. I vicini assicurano di non aver udito nè scrida, nè altro rumore. Soltanto il portinaio narra che ieri sera, dopo le 23, udì un tonfo come di un corpo che cade e poi più nulla. In via Tiepolo tutti sono d'accordo nel dichiarare che il Lardera era un buon uomo e che non aveva nemici. La sua fine così tragica ha perciò maggiormente sorpreso ed impressionato.

L'inverno in un funzionario reciso nella borsa del fabbro ordinava che il cadavere venisse spogliato ed in una tasca, si è allora scoperto che sotto il capo del fabbro vi era una grossa e vecchia pistola dalla lunga canna.

Un colpo era partito ed aveva letteralmente sfracellato la mascella ed il cranio del fabbro. E' evidente ora che il Lardera, nella sua qualità di fabbro, deve aver avuto l'incarico di smontare la vecchia ed arrugginita arma e che questa imprudentemente maneggiata, ha lasciato partire il colpo. Cade così ogni ipotesi di delitto.

L'arresto di un compagno del Biondin

Biella, 9, sera.

A Villanova il brigadiere dei carabinieri Facchetti è riuscito ad arrestare il pericolosissimo pregiudicato Grignasco Pietro fu Carlo, da Balocco, di 38 anni. Era l'ultimo avanzo della terribile banda del Biondin, che tanto terrore seminò per le campagne biellesi e vercellesi. Al momento dell'arresto, avvenuto in drammatiche circostanze, il Grignasco possedeva 70 lire, gioielli d'oro ed una rivoltella di grosso calibro.

Perfida dolcezza

La settimana trascorse e la domenica tornò. Nuovamente l'appartamento degli Ambert in piazza della Maddalena rimase deserto dei suoi padroni. I piccini e la « bonne » erano dalla nonna a Beaufort: Marianna e Lisa avevano preso il primo treno il giorno precedente.

Romano e Susanna giunsero a Beaufort di buon mattino. Egli era vestito di un abito azzurro di molto buon gusto e di taglio irreprensibile: Susanna indossava un vestito primaverile, fresco come un boccolo di rosa e portava un cappello di paglia molto semplice sullo sua superba capigliatura. Formavano una bella coppia: rappresentavano la forza e la giovinezza. Ma ciò la loro unione non era più quella di un tempo. Fra i due coniugi c'era una specie di soggezione, come una bruma che diventava sempre più fitta, senza che Susanna potesse comprendere da quale palude essa si levava.

Le parole così chiare del barone d'Epinay che ella aveva udito otto giorni prima, la turbavano. Non aveva detto nulla a nessuno, neppure al suo amante, ma il ricordo di esse metteva un'ombra nel suo mirabile volto. Non si parlavano, scambiavano appena di quando in quando uno sguardo come per interrogarsi sul silenzio che pesava su essi e domandare quale dei due avrebbe avuto il coraggio di romperlo.

Talvolta negli occhi di Susanna c'era come una specie di preghiera. Quando così scesero alla stazione di Beaufort, ella passò il suo braccio sotto quello del marito ed egli trasalì al contatto della mano che si posava sullo sua, come per significare:

— Perchè non parli?

Egli comprese e finì per rispondere:

— Non ho nulla, te l'assicuro.. Penso che passeremo una bella giornata.

E nel suo cuore egli pensava che sarebbe stata l'ultima!

Vi fu colazione in famiglia, poi Romano si trattenne in giardino con sua madre e con Susanna a guardare il suo piccolo Giacomo che correva sull'erba e si trastullava con la sorellina.

(Continua).

Il giudice

La signora Guglielmi era sola quando capitò all'improvviso, pallido e con aria turbata il fidanzato di sua figlia.

— E Giulietta?

— Giulietta non c'è; è uscita con mia cognata. Ma che cos'ha?

— Nulla...

— Lo voleva parlare?

— No... no...

Si era seduto, ma pareva sulle spine. Il suo bel viso, un po' freddo, non si rasserenava, contratto in un'espressione di malessere profondo.

— Lei ha qualche cosa.

— Le assicuro di no...

— Qualche cosa contro Giulietta.

— Ah, questo poi no, davvero!

La signora impallidì leggermente.

— Allora contro di me; non c'è dubbio.

Il giovane scattò in piedi e si mise a passeggiare nervosamente, con le mani in tasca, il capo sul petto, poi si fermò d'improvviso davanti alla signora.

— Ecco — disse sottovoce — le assicuro che non so da che parte incominciare.

Ella si passò lentamente le mani sulla fronte, sulle tempie, sui capelli, chiuse gli occhi, arrovesciando un poco il viso irrigidito dall'angoscia e dalla paura coperto di un pallore intenso, di svenimento, e disse con voce spenta:

— Mi dica subito che cosa c'è, in nome di Dio!...

Senza ch'egli stesso se ne rendesse conto, il suo viso s'indurì ancora, in un atteggiamento di giudice severo.

— Quando io ho avuto la fortuna di conoscerla e di chiederle la mano di Giulietta, lei mi disse che suo marito era morto di un aneurisma, in campagna, quando Giulietta era bambina [illegible]. Ora, siccome tutto si sa alla fine e vi son sempre degli zelanti che vanno a dissotterrare le cose più nascoste per portarle in giro... ma lo saputo che ciò non era la verità.

Egli tacque, ma ella non fiatò, immobile come una statua.

— Quando si dice il caso! C'è voluto un dottore... amico del dottore di mio zio... tutta una catena...

Ancora un momento di silenzio pieno d'angoscia.

— Così ho saputo che suo marito è morto soltanto dieci anni fa, in una casa di alienati dov'era rinchiuso da lunghissimo tempo. E' questa la verità?

Ella chinò il capo sul petto.

— Ah, signora Guglielmi, è male aver taciuto questo con me! E' stato un inganno... ecco... un inganno! Vorrei trovare un'altra che non fosse questa brutta parola e non la trovo e non la so... Se Giulietta...

La signora tese le braccia e l'interruppe.

— Giulietta non sa nulla... La sola colpevole sono io, se mai... Da lungo tempo avevo lasciato la mia città, rotto tutte le relazioni, abbandonato tutti quelli che sapevano... Qui tutti ignoravano... Ero persuasa che nessuno avrebbe mai scoperto quella macchia della nostra vita. E Giulietta non la conoscer, glie lo giuro, sul suo capo!

Il giovane la guardava con un'espressione ambigua in cui lo stupore vinceva lo sdegno.

— La credo... — disse, esitante, dopo un momento. — La credo. Ma supponiamo pure che io stesso, tratto in inganno, non ne avessi mai saputo niente... Ma scusi!... Io non posso supporre in lei tanta inesperienza nè, abbia pazienza, tanta ignoranza, da credere che per dare marito a sua figlia ella affronti a cuore tranquillo l'enorme responsabilità di perpetuare la sciagura di un marito nei figli dei suoi figli... Mi capisce, signora? La malattia in suo marito era ereditaria, è vero?

— Ereditaria... — ripetè la signora con voce sorda.

— Egli fu malato lungo tempo, è vero.

— Fu sempre malato. Era già malato quando lo sposai e io non lo sapevo. Anch'io fui ingannata, anch'io fui rovinata da quella menzogna...

— Ma vede, signora mia, vede... Ciò è inaudito d'incoscienza; mi lasci dire, è mostruoso! Non son cose queste da potersi fare...

Ella si era alzata in piedi, lo guardava camminare per la stanza, e seguitava a passarsi la mano sulla fronte con un gesto timido di smarrimento. Disse con uno sforzo immenso:

— Sicchè... per questa sciagurata circostanza lei intende rompere il matrimonio?

Egli le si fermò di fronte, le prese le mani, la costrinse a sedere, le sedette di rimpetto.

— Signora mia, ragioniamo. Lei la chiama una circostanza sciagurata, è qualcosa di peggio. E' la nostra stessa esistenza, la mia e quella di Giulietta intendo, compromessa, la nostra futura famiglia in pericolo. Io voglio bene a Giulietta e lei lo sa meglio di tutti; ma ho trentaquattro anni e a trentaquattro anni non ci si sposa soltanto per amore, ma sopratutto per fondare una famiglia. Lei sa che il nostro matrimonio fu un matrimonio ragionevolmente discusso ed approvato. Lei stessa, da buona madre ha voluto informarsi minutamente sulla mia posizione, sulla mia fortuna personale, sui miei parenti, poichè — e lei questo l'ha detto tante volte — non avrebbe mai e poi mai concesso sua figlia se non a un uomo che avesse le qualità morali e le possibilità materiali da renderla completamente felice. Ora lei immagini questo per un momento: che cioè la sciagurata circostanza di cui parliamo sia nella mia famiglia invece che nella sua... Se si trattasse di mio padre invece del padre di Giulietta, lei mi concederebbe sua figlia ugualmente?

La signora Guglielmi chiuse di nuovo gli occhi e le sue mani ceree ebbero una mossa vaga, come a cercare aiuto. Ma le ricaddero pesantemente in grembo. Ella disse con un fil di voce:

— Giulietta le vuol tanto bene...

— Non più di quanto glie ne voglio io...

— Giulietta ha ventisei anni: una delusione, un dolore di questo genere le lascieranno nel cuore traccie così profonde che se ne risentirà forse per sempre, e forse resterà zitella... E' tutta una vita perduta...

— Ed io? — proruppe il giovane con sdegno amaro. — Forse che io rimarrei sereno e soddisfatto di questa soluzione? Se io so dominare il sentimento con la ragione, questo non vuol dire che sia immune da sofferenze di cui nessuno può misurare la profondità e la durata... Sono un uomo energico e forse anche duro, ma in questa mia stessa rinunzia c'è più amore per Giulietta di quanto lei immagini...

— Ma perchè, perchè rinunzia?

Queste parole furono dette con un accento così doloroso e appassionato che il giovane trasalì e sporse il capo per guardare il viso della signora, ma ella se l'era coperto con le mani. Dietro quelle mani tremanti l'infelicissima pensava al lontano passato, agli inumani dolori sofferti, all'unico amore ch'era stata la gioia e il conforto della sua vita, alla straziante necessità di fare adesso, davanti a quel giudice, forse spietato, la confessione necessaria per salvare la felicità, l'avvenire della figliuola...

Quando abbassò le mani, il giovane volse altrove gli occhi, commosso, turbato. Quel viso sacra bello un'ora prima, dalle linee dolci e dall'espressione soave, pareva in quella tempesta, invecchiato di dieci anni. Ella non lo guardava. Disse soltanto:

— Vorrei morire in questo momento... dopo averle detto di sposare Giulietta... senza paura... Suo padre è morto di un aneurisma... questa è la verità... glie lo giuro... anche su mio marito è morto pazzo...

Il silenzio glaciale che seguì le confessioni terribili li avvolse. Ella disse ancora:

— Non mi giudichi; sono stata tanto infelice... ho sofferto tanto... Ero stata ingannata... ero moglie di un demente... ero sola e ho amato... Se quell'amore fu una colpa... l'espiazione ne è terribile... lei lo vede... Ma tutti ignorano, e Giulietta non sa... Giulietta è sana, candida, buona... dev'essere felice... La sposi, e anche se il suo è un matrimonio di ragione, ne sarà contento...

Poichè egli seguitava a tacere, ella ebbe un sorriso mesto e convulso.

— Non tema... io non vi turberò... Dopo questa confessione i nostri rapporti non possono essere più gli stessi, lo capisco benissimo. Ma non staremo insieme com'era stato fissato: io rinuncio a tutto, anche a Giulietta. Voialtri qua ed io chissà dove... Andrò in campagna e non verrò a mettermi fra voi due, mai...

Senza guardarla egli disse con voce sommessa:

— Giulietta è tanto attaccata a lei...

— Si staccherà, non dubiti... Sarà una, soltanto sua... Ma adesso vada, per carità, vada...

***

Quando Giulietta tornò a casa trovò la madre così pallida che si spaventò.

— Ma no, non è nulla. Ho avuto l'emicrania.

— Non c'è stato nessuno?

— Sì... c'è stato Augusto...

La fidanzata sorrise, radiosa.

— Chissà come gli è dispiaciuto non trovarmi!

— Molto...

La giovane l'abbracciò con impeto infantile.

— Di' mammina, avete parlato di me?

— Sempre di te, cara, del tuo avvenire.

Giulietta rise spensieratamente.

— Che aria grave! E vi siete messi d'accordo?

— Ci siamo messi d'accordo.

CAROLA PROSPERI.

La morte di un vescovo

Firenze, 9, sera.

A Pitigliano l'altra sera è morto Francesco Cardella, vescovo di Sovana e Pitigliano, che apparteneva all'Ordine dei Padri Passionisti. Fu ordinato sacerdote a Bordeaux, dove esulò in seguito alle vicende di Roma del 1870. Rimase molto tempo all'estero, a Parigi, a Lisbona, a Madrid sinchè tornò in Italia e tenne cattedra di teologia nel seminario di Pitigliano, da lui istituito. Fu nominato vescovo nel 1896.

Le cause delle dimissioni del sottosegretario all'aeronautica Besnard

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, sera.

La notizia delle dimissioni di Besnard trasmessavi già stamane era conosciuta agli intimi sin dal pomeriggio di ieri. Era una conseguenza della seduta tenuta avanti ieri dalla Commissione senatoriale per l'esercito, presieduta da Clemenceau, durante la quale il generale Galliéni e Besnard erano stati interrogati sulle incursioni degli Zeppelin. La tesi fondamentale del sottosegretario all'aviazione era stata questa: le manchevolezze dei servizi di aviazione dipendevano dal fatto che egli aveva la responsabilità dell'esecuzione senza la possibilità di esercitare le sanzioni, esclusivamente dipendenti dall'autorità del ministro della guerra. L'argomento parve insufficiente ai commissari e, lasciando la sala della Commissione, Besnard era stato sentito dire ad alta voce: «Sono stanco di essere un capro espiatorio e me ne vado!...». Nella serata tardi le dimissioni venivano ufficialmente annunziate. Contemporaneamente la presidenza del Consiglio comunicava la Nota esplicativa ed il testo della lettera di dimissioni veniva divulgato.

Come osserva il *Petit Parisien* la lettera solleva nuovamente la questione dei rapporti del Ministero della guerra con il comando, questione di cui si preoccupano da un certo tempo i circoli parlamentari. La Nota comunicata dalla presidenza del Consiglio avvertiva che Briand, dopo avere insistito vivamente per far ritirare le dimissioni assicurando il Besnard della sua stima e del dispiacere di vedersi privato della sua collaborazione, dinanzi alla insistenza reiterata del sottosegretario, decise di accettare il fatto compiuto ma di non procedere alla sostituzione del dimissionario.

I servizi aeronautici saranno posti nuovamente sotto l'autorità diretta del ministro della guerra che nominerà il direttore. La decisione di Briand è ispirata, come si vede, al concetto che i servizi di aviazione sono strettamente congiunti a quelli dell'artiglieria e del genio che debbono fornir loro il materiale necessario. La crescente importanza degli organi della guerra, che è lo scopo principale di tutti gli sforzi del Governo attuale, non poteva essere ottenuta se i servizi di aviazione fossero rimasti distinti dagli altri. Quella che esageratamente si chiama crisi dell'aviazione consiste sostanzialmente nella questione della coesione dei vari comandi. René Besnard, deputato radicale socialista, aveva assunto l'ufficio nel settembre ultimo, quando Millerand era ministro della guerra ed aveva conservato il posto con il Ministero Briand. Nuovo direttore dell'aviazione sarebbe il colonnello Estienne noto per la sua competenza nei servizi aeronautici.

D. R.

Un patriottico anniversario a Padova

Padova, 9, sera.

Ieri il Municipio fece deporre alla lapide che ricorda sul palazzo dell'Università la storica data dell'8 febbraio 1848, una bellissima corona di fiori freschi con lo stemma del Comune. Una corona di quercia è stata deposta sulla lapide, murata nell'atrio maggiore dell'Ateneo, che ricorda i nomi degli studenti caduti nelle guerre per l'indipendenza. Nella sala dei Pedrocchi [illegible] collocata la consueta corona di alloro. Alla lapide dell'Università furono pure apposte corone dal Comitato di preparazione civile e dai profughi adriatici e trentini. Parecchi edifici pubblici e molte case private erano imbandierate. Tra i vari manifesti affissi degno di nota è quello del rettore dell'Università:

«*Studenti e cittadini!* La data gloriosa — 8 febbraio 1848 — rammenta la fiera protesta scritta col sangue di studenti e popolani contro il dominio austriaco. Mai il cuore italiano non dimenticò quel giorno, anche se per le alterne vicende della politica [illegible] un rito solenne non ne evocava la virtù ammonitrice. Ora finalmente, rotta ogni tregua col secolare nemico, ardè la guerra santa dello Stelvio al mare, e contro la barbarie immutata dell'Austria, che nel [illegible] assassinava con soldatesche feroci cittadini inermi, come oggi vilmente dal cielo e dal mare fa strazio di città e borghi indifesi, il popolo d'Italia, con la fiamma dell'antico valore latino, con la potenza delle armi nuove, pugna e trionferà. Alla voce della Patria, che chiamò i suoi figli alle armi redentrici delle terre italiane dall'esecrando servaggio e alla difesa suprema della civiltà calpestata sempre da barbari ossinati nel bieco disegno di dominazione e di strage, la gioventù nostra rispose con commovente entusiasmo. Intorno alla pietra, che dal palazzo universitario ricorda l'avvenimento memorando, si levi oggi il più alto concerto di voci, e l'eco rafforzata dal clamore di tutto un popolo concorde nell'offerta del sacrificio e nella fiducia della vittoria giunga agli spiriti benedetti dei gloriosi caduti. Noi, qui trattenuti dagli uffici o dall'età, tendiamo il nostro orecchio verso i confini per raccogliere l'onda del grido, che dal petto dei giovani a noi carissimi erompe certamente insieme col nostro, sicuri che il loro pensiero sarà in questo giorno più amorosamente rivolto verso l'Università donde partirono, e dove gli anni scorsi, ricordando gli antichi fasti dei padri, degnamente si preparavano alle glorie presenti. — Firmato: il rettore *Ferdinando Lori*. Il Consiglio accademico: *Manfredo Bellati, Dante Bertelli, Biagio Brizi, Luigi De Marchi, Antonio Favaro, Camillo Manfroni, Giovanni Marchesini, Vittorio Polacco, Ignazio Salvioli, Emanuele Soler, Pietro Spica Marcolin, Nino Tamassia*».

Provvedimenti al Conservatorio di Napoli in seguito ad un'inchiesta

Il maestro F. Cilea nuovo direttore

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

In seguito ad un'inchiesta affidata ad un ispettore centrale del Ministero dell'istruzione, l'on. ministro Grippo, nell'intento di assicurare al Conservatorio di San Pietro a Maiella di Napoli vita tranquilla e feconda ha concretato i seguenti provvedimenti, per i quali sono già in corso i decreti: 1) E' istituita una nuova Giunta amministrativa e di vigilanza e ne sono determinate esattamente le attribuzioni. Il numero dei componenti di essa è di cinque membri, di cui tre di nomina del Ministro e due permanenti (il direttore dell'Istituto e l'avvocato-capo erariale di Napoli). La Giunta dovrà procedere alla formazione di un regolamento interno. — 2) E' contemporaneamente disposto il trasferimento dell'attuale direttore comm. Guido Alberto Fano ed è chiamato a sostituirlo il maestro Francesco Cilea, direttore del R. Conservatorio di musica di Bologna.

Prossima riunione di ferrovieri a Roma

Roma, 9, sera.

I rappresentanti della prima e seconda categoria del personale delle ferrovie dello Stato si adunerannno fra breve a Roma per esaminare l'opera della Commissione reale a loro riguardo. All'adunanza interverrà uno dei membri della Commissione stessa per illustrare il lavoro compiuto.

I nostri valorosi caduti

Avvocato ORLDO TRIGNIO, da Bergamo sottotenente di fanteria, caduto il 30 ottobre 1915, sul San Michele.

ALDO GOLFI, da Como, tenente di fanteria, caduto sul Carso, decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

LUIGI TOPINO, da Castellinaldo d'Alba, sergente di fanteria, della classe 1888, caduto il 23 settembre 1915.

GIUSEPPE VIOLA, da Volpiano, soldato di fanteria.

GIUSEPPE MARGARIA, fu PIETRO, da San Giuliano (Ortisero), soldato di fanteria.

GIUSEPPE CHIAPPELLO, fu Costanzo, da Oronero (frazione Rivara Prato), soldato di fanteria.

Marchese CARLO BURLAMACCHI, da Lucca, caduto il 29 novembre 1915 sul Podgora.

Giornali e Riviste

Un tempo quando le gelosie di provincia erano favorite dalla mancanza di rapide comunicazioni, ogni città ed ogni popolo era giudicato male o umoristicamente dagli... stranieri che vivevano a pochi chilometri della città; davano lo spunto le abitudini, il dialetto, i cibi, la fisonomia. Si riteneva che simili offese verbali fossero armai scomparse col progredire della civiltà, ma, a guardar bene — dice la *Minerva* — se ne trovano tuttora larghissime traccie nei modi di dire e nei proverbi nazionali. Più di tutte hanno resistito quelle relative ai cibi usati dai vari popoli. Gli inglesi sono chiamati nelle Indie «mangiatori di vacche»; i francesi, in Inghilterra «mangiaranocchi»; noi chiamiamo tuttora gli austriaci «mangiacrauti»; l'italiano, in Francia è sempre un «maccarone». Ma anche più gravi difetti, tradizionalmente affibbiati a popoli odiati, sono rimasti vivi nel linguaggio popolare. In Olanda, per dire che uno è diventato pazzo, si usa tuttora l'espressione: «è andato in Inghilterra!»; in Francia non si ode quasi mai spesse volte assicurare con la massima serietà che gl'inglesi «buono dire mani sinistre»! Il Taine, nel suo libro sull'Inghilterra dichiara essere questa una cosa incontestabile. Eppure qui si tratta di cosa assolutamente inammissibile e che si potrebbe, anzi, dichiarare assurda se non fosse semplicemente una espressione parigina. A far le cose con la mano sinistra si fanno male, e da gran tempo i francesi sono convinti che gli inglesi fanno tutto goffamente, senza garbo, cosicchè affermando che essi hanno due mani sinistre vogliono appunto, col loro solito spirito, caratterizzarne il proverbiale *gaucherie* e *maladresse*, vocaboli questi del [illegible] la nostra lingua non ha i corrispondenti. Non dimentichiamo che la Beozia, i cui abitanti erano ritenuti dai [illegible] tanto ignoranti e stupidi che l'epiteto di *beota* è ancora vivo adesso quale sinonimo, anzi, quale accrescitivo di «imbecille», produsse uomini quali Esiodo, Pindaro, Plutarco, Epaminonda; e che la terra di Nazareth, della quale Natanaele diceva: «Può mai nascere qualche cosa di buono in Nazareth?» produsse il primo vagito di Colui che portò a tutte le genti il suo messaggio di amore e di pace.

***

La nuova rivista inglese *The Resurrection* — che si pubblica a Parigi — presenta al pubblico, nel suo primo numero, un'opera di guerra molto interessante, *Tommy Men' Christian Association*. Quest'opera ha organizzato per i soldati britannici, più di cinquecento «capanne di ricreazione» nei campi in prossima [illegible] linea del fuoco, ripari nei quali gli uomini trovano non [illegible] un *buffet* a buon [illegible] e giuochi e spettacoli diversi, ma ancora dei libri, delle riviste (*magazines*) e di che scrivere alle loro famiglie. Ma l'invenzione più originale dell'*Y. M. C. A.* è forse quella della fotografia per soldati. «Non vi è nulla — dice *The Resurrection* — che Tommy (nome generico per indicare il soldato) desideri tanto quanto ricevere notizie da casa e particolari su [illegible] che ama, e nulla gli è più prezioso che una fotografia, una istantanea del piccolo Tommy, del bambino neonato della «padrona» e dei bambini» e della sua «fidanzata» che non avrebbe forse i mezzi per pagare una fotografia. La *Y. M. C. A.* arriva e dà a Tommy ciò che desidera, a titolo [illegible] totalmente gratuito e senza alcuna pena per lui. Egli [illegible] sopra un foglio di carta il nome e l'indirizzo della [illegible] e lo consegna al capo della capanna. Ora la *Y. M. C. A.* ha mobilizzato in [illegible] intera un esercito [illegible] di fotografi benevoli, amatori o professionisti; i [illegible] di prodotti fotografici hanno collaborato all'opera, i *clergymen* e altre persone le servono da agenti. Una mattina la piccola città di X... viene a sapere che il soldato Atkins, che è in qualche parte della Francia, desidera sapere a chi rassomiglia l'ultimo venuto nella sua famiglia, e la signora Atkins riceve la visita di un fotografo, che manovra in modo da ottenere una buona istantanea mentre il bambino fa il sorrisetto. E, dopo uno spazio di tempo incredibilmente breve, Tommy riceve la fotografia; e nulla gli dà tanta lena quanto questo piccolo ricordo di casa».

***

Or sono circa due mesi i giornali parigini annunziavano che il Governo francese aveva conferito al disegnatore olandese Raemackers la croce di cavaliere della Legion d'Onore e aveva incaricato Forain di portargli le insegne in Olanda. Impedito dalle necessità della guerra di compiere il viaggio, Forain — dice il *Paris Journal* — ha preferito allora attendere l'arrivo a Parigi del Raemackers. La consegna delle insegne che ha avuto luogo fu un avvenimento intimo, ottimistico, originale. Riuniti alla «Taverne de Paris» alle cinque del pomeriggio del 7 febbraio tutti i caricaturisti della Capitale hanno festeggiato il loro emulo olandese in uniforme militare, come moltissimi artisti convenuti. Il soldato semplice della territoriale Jean Louis Forain pronunciò il seguente breve discorso: «Nostro caro Raemackers! Noi vi vogliamo molto bene perchè volete bene alla nostra madre, la Francia, e perchè siete pietoso verso i poveri bambini e verso le infelicissime madri del Belgio. Io sono onorato di aver ricevuto dal Capo del Governo e dal ministro delle Belle Arti, l'incarico di presentarvi le insegne della Legion d'Onore. Io soldato dai capelli grigi ma pronto a tutti gli ardimenti della giovinezza, sono lieto di salutare in voi, a nome dei miei commilitoni, il fratello d'Olanda, che è soldato del Diritto e che, coll'unica arma della matita, ha combattuto il buon combattimento contro i Sardari e i traditori». Dopo aver attaccato al frack dell'artista commosso le decorazioni, Forain l'abbracciò. Tutti gli altri lo abbracciarono. La riunione si sciolse dopo pochi minuti. Gli artisti della riva e della guerra, delle stigmate e dell'ironia versano gli occhi umidi di pianto.

***

Perchè in Francia e anche in Italia la censura si chiama «Anastasia»? Ecco come *Les Annales* — su informazioni giunte alla rivista nientemeno che da Buenos Aires — spiega l'origine del nomignolo. Il nomignolo di Anastasia dato alla Censura deriva da... Sant'Anastasio, che fu patriarca d'Antiochia dal 551 al 599. Avendo dovuto lottare contro i monofisiti, che sotto il suo patriarcato si organizzarono in una distinta e separata Comunità ecclesiastica in Siria, fondando pure in Antiochia un patriarcato ecumenico, Anastasio dovette combattere ed estirpare quella dottrina sotto tutte le forme possibili, sorde perchè gli sfuggì erano riusciti, qualche volta, a farsi passare come ortodossi rappresentanti dell'ortodossia. Questa inflessibilità dottrinale costrinse Anastasio all'esilio; nel 570 fu però restituito al suo ufficio episcopale da Maurizio, imperatore. Perciò si può paragonare l'inflessibilità dei censori di oggi a quella del Patriarca d'allora.

SE NON SIETE SOCI

Mandate alla Croce Rossa un vaglia da L. 5 per associazione annuale o da L. 100, per associazione perpetua, col vostro nome e indirizzo.

SE SIETE SOCI DELLA CROCE ROSSA persuadete almeno uno dei vostri amici ad imitarvi, chiedendogli L. 5 per l'iscrizione annua.

SE FARETE 20 SOCI NUOVI ANNUALI O 5 PERPETUI DELLA CROCE ROSSA, avrete in dono una splendida medaglia di benemerenza, in argento, della Croce Rossa italiana.

LEGGETE:

Il romanzo d'una "stella,,

«Ogni figura un fatto»

VOI NON IMMAGINATE MAI A QUALI COMPLICAZIONI PUÒ CONDURVI IL MAL DI SCHIENA.

I reni sani purificano il sangue e lo rendono atto a vivificare l'organismo; ma quando sono indeboliti o ammalati, questi importantissimi processi sono compromessi. I veleni e le materie nocive rimangono nel sangue per propagare il contagio in tutto il corpo.

Sotto questo rispetto l'acido urico è il vostro peggiore nemico: i suoi cristalli taglienti si fissano nei muscoli, nervi e giunture e vi torturano ad ogni movimento delle membra.

Quel dolore acuto e lancinante alla schiena è la Lombaggine; — lo spasmo che trafigge la coscia o la gamba è la Sciatica; — le sofferenze profonde e continue lungo le spalle, nelle mani, nei ginocchi e nelle giunture sono date dal Reumatismo.

La nevrite, l'irritabilità, l'infiammazione muscolare, il mal di schiena, la renella, la pietra, l'incontinenza, le gonfiezze idropiche, i sudori viscosi e l'insonnia indicano che questo veleno è al lavoro e che i reni hanno bisogno della prima vostra considerazione. Non trascurate mai i vostri reni; conservateli sani, se volete trovarvi bene.

Solo la cura più attenta e una medicina speciale per essi possono rinvigorire i reni difettosi.

Le Pillole Foster per i Reni regolano dolcemente questi organi affaticati; esse li sanano, li rinforzano e li rendono atti ad eliminare l'acido urico e l'acqua accumulata nel corpo; a pulire e purificare il sangue; a rimediare e rinfrescare la vescica e il sistema urinario.

Le Pillole Foster per i Reni, col curare la causa, liberano il corpo dalle conseguenti malattie e sofferenze che l'acido urico ha provocato.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito generale, Ditta C. Giorgio, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (18

Prestito Nazionale 5 % netto per le spese di guerra

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della

BANCA D'ITALIA

ricevono le **sottoscrizioni** in **contanti** e in **titoli**, giusta il Programma di sottoscrizione; e le speciali **SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI** (sino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni del Pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti. 1112

Malattie Bronchi e Polmoni
Tubercolosi Polmonare
curate col Pneumotorace artificiale
Dott. G. BORGOGNO Direttore Clinica Borgogno
(Dalle ore 14 alle 16)
Corso Regina Margherita, 72, Torino — Telef. 16-62. 1000

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Roma, n. 11, piano nobile. — Dalle ore 13 alle 15 e le alle 18, festivi — 12 a 13, lunedì.

Ufficiali

La Cappelleria **CIGNA TOMMASO**, via Roma, 25 (**accanto Cinema Savoia**), TORINO, notifica ai signori Ufficiali che tiene pronto un ricco assortimento di **BERRETTI GARIBALDINI** in bigio-verde e nero, per tutte le armi e gradi. — Cappelli da ufficiale per Alpini e Bersaglieri.

Berretto per soldato L. 4,50

Vendita per conto: **soldato** damascato L. 2; corredi per ufficiale; chincaglierie e ricami militari. 1269

IMPIANTI completi per Cucine e Tavole

Batterie per **cucina** in ferro smaltato, rame, alluminio, ecc. — **Cucine** americane — **Forni a gas** per famiglie. — **Servizi** da tavola - **Posateria e Cristalleria**. — Assortimento sempre pronto al

MAGAZZINO MODERNO - Torino
Via Lagrange ang. Via Carena
Telef. 61-61 — Catalogo gratis a richiesta. 1169

Visitate il **GRANDIOSO** Reparto di **Articoli per Regali** Grandi Magazzini **BIANCHI** Via Viotti, 4, TORINO

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive
GARANZIA 48 0[illegible] (contenuto complessivo proteina e grasso)
Società cooperativa fra Proprietari Agricoltori Sesamo, S. [illegible] (Milano)

Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercanti, N. 1, angolo via Carena.
Fabbricanti Oli di semi — Tessuti oleati e saponi. 1169

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Gli echi dei discorsi di Salandra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, mattino.

Un articolo dell'on. Colajanni

L'on. Napoleone Colajanni pubblica nel *Messaggero* un articolo di discorso Salandra a Torino. L'on. Colajanni scrive: « Bene hanno fatto i giornali a rilevare l'episodio di Torino biasimandolo, e mi associo anche alla proposta dell'amico e collega on. Raimondo. Questa critica e la proposta di una riunione di tutti i partiti democratici nazionali devono servire di severo ed utile monito per quanti volessero far servire i grandi avvenimenti che si svolgono sotto i nostri occhi ai fini di una politica interna che la democrazia non potrebbe tollerare e dovrebbe combattere con l'antica energia spiegata vittoriosamente contro Crispi e contro Pelloux. Ma dalla discussione sugli uomini e dalla loro possibile sostituzione si deve passare all'esame delle cose perchè non si ripetano certi errori, perchè se ne correggano le conseguenze disastrose, perchè esse procedano meglio di come sono finora andate. Questo esame s'impone come un dovere preciso e indeclinabile. Si tradirebbe il paese facendo una questione di uomini come si tratterebbe maggiormente se si facesse sulle cose anche sugli uomini che a queste sono strettamente connessi e che possono essere eliminati senza modificare la fisonomia e la ragione di essere di questo Ministero. E poi chiudere la partita « uomini » mi sembra opportuno insistere su pensiero manifestato da parecchi giornali di vedere consultati i competenti sui più vitali problemi del momento.

« L'isolamento in cui si tiene il Ministero aggrava la sua responsabilità: lo spirito è alla suo) crea diffidenze, permette la diffusione di errori sugli uomini e sulle cose, priva di forza sussidiarie che potrebbero essere preziosissime per il Governo e per la Nazione, toglie energia morale di cui ci è tanto bisogno nel Paese.

« Si crede, e con a torto, che qualche cosa di più e di meglio avrebbe potuto fare per arrestare l'ascensione del cambio e del noli, per evitare il rialzo dei prezzi dei prodotti di maggior consumo al livello attuale, per impedire che marchi il carbone, lo zucchero, la benzina il riso. Su questo campo si sono commessi errori che sono costati alla Nazione parecchie centinaia di milioni, ma sono male che c'è qualche barlume che fa sperare in un principio di ravvedimento e di mutamento d'indirizzo. Ma Parlamento e stampa hanno più che il diritto, il dovere di sottoporre a severo critico l'azione del Governo, di seguire anche che qualche « uomo » sia sacrificato se esso si mostra inconciliabile con le « cose » che si desiderano.

« Il proposito manifestato dall'on. Salandra recentemente sulla sua ferma intenzione di nolla voler concedere intorno alla composizione del Ministero, di cui vorrebbe si discorresse *ogni sei mesi, ma non si* mi sembra altrettanto infausto quanto gli errori economici dianzi ricordati, ed io, che per fortuna non sono responsabile di lontano per ambizioni personali perchè sono al di fuori della possibilità di arrivare al Governo, auguro di gran cuore a lui ed al Paese che egli non lasciti in proposito.

« Egli — conclude l'on. Colajanni — spiran dosi agli esempi che gli sono venuti dalla Francia, dall'Inghilterra ed anche dalla Russia e dall'Austria, non deve credersi infallibile, nè credere che perisca alla sua infallibilità tutti i membri del Ministero da lui presieduto ».

Il *Messaggero* polemizza col *Giornale d'Italia*, il quale aveva dato alle sue dichiarazioni dell'on. Salandra a Torino il significato di un atto di concordia nazionale. Il *Messaggero* scrive:

« Il *Giornale d'Italia* è padronissimo di diffondere come meglio crede l'on. Salandra e di mettere fuori una interpretazione della tanto discussa frase dell'infelice discorso di Torino, che riconferma il Presidente del Consiglio non si è compiaciuto di confermare; ma non deve scrivere, per comodo di polemica, che le osservazioni alle parole dell'on. Salandra avessero di mira la sostituzione di qualche ministro. « Ben detto! », ha scritto il *Giornale d'Italia*, dalle spiegazioni date dall'on. Salandra. Ma — prosegue il *Messaggero* — se è detto stesso parere il Governo perchè solleva tanto sdegno ministeriale ogni seconda critica, ogni cauta discussione, che è rivolta a correre il meglio, nell'interesse del Paese e di chi lo governa, e non cerca a fare il gioco dei nemici della guerra e della Patria? Bisognerà scrivere apparte, per quando si tratta delle nostre polemiche: « E' vietato in tutti coloro i quali amano il proprio paese che il Governo nazionale sul Foro presente sia e appaia il più forte, il più saldo, il più compatto, il più rappresentativo nostro di guerra, di questa guerra che l'Italia condusse col più puro sangue dei suoi figli con la più fervida fede nel suo santo destino e nel suo avvenire ».

Ben detto, ben detto? Ma quando potremo dire all'on. Salandra, a proposito di un Governo più forte, più saldo, più compatto, più possente: « Ben fatto! »

Il parere dell'on. Pietravalle

Il deputato radicale on. Pietravalle, interpellato dal « Giornale d'Italia » sulle voci di un contegno radicale diffuse in questi giorni, ha risposto: « Credo sia difficile impegnare nel gioco dei Parlamenti, dichiarazioni di voto, l'esercizio di un partito in momenti gravi, quando gravi interessi della patria abbiano a soffrire, malgrado la più tradizionale correttezza grammatica e numerica, mancanza della più rigida disciplina morale e politica, una più incorreggibile e insindacabile volontà di nulla dire che possa intaccare il fervore nazionale di fronte al nemico, che possa far dubitare della forza del nostro Governo di fronte ad altri Governi amici e avversari, forza che non può trarre alimento e sicurezza se non dall'aperto consenso del Parlamento che è il rappresentante della nazione.

— Quale valore quindi bisogna dare alle voci di questi giorni?

— Si va ruminando di appetiti radicali da saziarsi colle briciole di un rimpasto, si va cianciando di fatue e stolide voglie delle quali non si è mai sbbato e non si cibò il partito radicale nè il gruppo parlamentare. Parlo si intende, dei radicali autentici, di antica e pura fede. Si parla persino di provocare crisi. Crisi di che? Crisi di uomini; per l'amputazione di qualche membro stanco dell'organismo del Gabinetto Salandra? Come ogni equivoco riapparso di crisi ritengo fermamente, e il mio pensiero strettamente personale, che il gruppo radicale reagirà con un sincero voto di fiducia.

— Quale è il suo pensiero in merito alla proposta dell'on. Raimondo?

— Non sottoscrivo all'appello del collega. Per quale ragione dovrebbe organizzare e funzionare un simile parlamentino dell'estrema interventista? Per ingerirsi come monte e influenza verso gli uomini che dimenticano e svalutano gli uomini di nostra parte, no, certamente, che un sol cipiglio di tutela non gioverebbe a dare prestigio, sicurezza e forza agli uomini del Governo.

— Ma «per l'esame delle cose» la scrittore l'on. Colajanni.

— Mi sembra che le cose sia più utile esaminarle liberamente dalla tribuna parlamentare parlando al Governo e al popolo. Le riunioni più o meno plenarie, dell'Estrema, come di ogni altro partito si tengono opportunamente e praticamente quando occorre, non solo esaminare cose, ma situazioni politiche.

— Crede che tale movimento possa sortire qualche effetto?

— Un effetto produrrà e sarà questo: che alla Camera il gruppo radicale, come ogni altro gruppo, riprenderà la sua libera critica così come è stato già fatto nei privati incontri di alcuni dei suoi componenti, ma sempre e soltanto come dovere di collaborazione per la fortuna della patria, che è la colonna di fuoco della democrazia e del popolo italiano.

Una nota del "Giornale d'Italia,,

Il « Giornale d'Italia » corrispondente della necessità della situazione politica, scrive: « Sino a che la vasta coalizione non sarà decisa, nessuno potrà il potere di volgere in un senso o nell'altro la vita della Camera, donde la necessità di abolire oggi i « rimorchi », le riserve, le reticenze, le riserve che fanno così comodo, in tempi normali, ai gruppi e sottogruppi di una scarsa fede, i quali sono tanto numerosi per quanto ampia sono i quadri di un grande partito come il partito liberale italiano. Ma ogni più che mai, come diceramo vi è un solo partito, un solo blocco che si identifica colla nazione. Qualunque sia il pilota o il presidente del Consiglio di oggi e di quello di domani, nessuno potrà cambiare, a capriccio, la rotta che deve seguire e il buon porto la nave. Dobbiamo adesso reclamare sui diritti d'urti del sottogruppo e sulla precedenza del dogma parlamentare? Per molti anni l'Italia conta assai poco nei consessi dell'Europa e delle Potenze e che si sia creduto come persona che il nostro paese non potesse fare la politica estera che non sia subordinata alla politica interna. Favola vile per sciti. Non sarà male allontanare subito il sospetto che certe controversie possano apparire sintomi dell'antica debolezza ».

Una nota dell'"Osservatore,,

L'*Osservatore Romano*, in un articolo editoriale si occupa della situazione politica, scrivendo: « Come si spiega, nell'imminenza della riapertura del Parlamento, la febbrile impazienza, di cui fanno mostra certi organi dei partiti democratici, dei quali del resto sono ben note le attinenze e la ispirazioni? Quale novità si prepara, quale fine si propongono? Non certo uno scrupolo costituzionale perchè quello che essi domandano è, come abbiamo accennato riportando le parole dell'on. Salandra, in aperto contrasto colle vere norme costituzionali. Non una preoccupazione patriottica e il legittimo interessamento per il paese perchè dovrebbero bastare, per quietarli, le rassicurazioni non sospette provenute dalla stampa estera. Sono forse questi nuovi nati l'espressione più genuina di macchine ambizioni politiche o di opportuni del potere a nuoco o di sostituzione degli uomini che vi siedono attualmente? Sarebbe questa, in vero, la spiegazione più ovvia, per quanto la più deplorevole, in un momento quale il presente, in cui più vitali interessi nazionali sono in giuoco e i segni a grave cimento perchè su essi possano prevalere le meschine ambizioni personali. Ma neppure questo crediamo possa essere il vero della presente campagna. Si tratta sempre di alti fini, di fini reconditi, misteriosi, non riconoscibili? Non sappiamo, ma potrebbe sembrare giustificato. E' appunto contro questa attesa di eventi futuri che devono tenere ben guardati gli occhi il paese e il Governo che della sorte di questo ha la responsabilità davanti alla storia sulla guardia e sulla difesa di fronte ai pericoli insidie che contro la compagine nazionale ».

Un'esplosione nel dinamitificio di Cengio

Un morto e pochi feriti leggeri

Savona, 9, sera.

Nel dinamitificio di Cengio si è verificata ieri sera dopo le ore 21 un'esplosione che ha danneggiato alcuni reparti. I pompieri di Savona, accorsi prontamente sul luogo e validamente coadiuvati dalla forza pubblica e dalla truppa, iniziarono subito vigorosamente l'opera di spegnimento dell'incendio e di isolamento dei reparti intatti. Si hanno finora a deplorare un morto e pochi feriti leggeri, specie tra gli abitanti delle case vicine. Le autorità sono sul posto ed hanno iniziato le indagini per accertare le cause dell'esplosione, dalle quali sembra potersi fin da ora escludere il dolo.

(Stefani).

I pompieri di Torino chiamati sul luogo

Le autorità di Savona l'altra sera richiesero per telegrafo l'urgente intervento dei pompieri di Torino. Ottenutane l'autorizzazione, un distaccamento è partito l'altra notte stessa per Cengio in un treno speciale formatosi a Porta Nuova.

Col distaccamento, che reca con sè una auto-pompa, sono partiti il comandante maggiore cav. Giusto, e il ingegnere Angelucci.

Oltrechè ai pompieri, la prima assistenza dell'incendio pervenne anche al capo-stazione di Porta Nuova cav. Bozzoli, in una comunicazione telegrafica del capo-stazione di Cengio.

Sullo stesso treno speciale partirono anche all'una e trenta dell'altra notte un medico, il dottor Pavarino, e alcuni infermieri. E' partita anche il comm. Doux e alcuni infermieri.

Il sottosegretario Baslini a Savona

Savona, 9, sera.

Stamane, alle 3.10, è arrivato da Genova il sottosegretario di Stato Baslini, per una visita di ispezione alla dogana e al porto. L'on. Baslini era accompagnato dal suo capo di gabinetto Viti, dal direttore generale delle gabelle Lucioli, dal colonnello delle guardie di finanza di Savona, dalle rappresentanze e dalle autorità locali, civili e militari, e dal capitaneria del porto e dalla Camera di Commercio. Dopo una visita alla dogana l'on. Baslini visitò il porto, quindi in automobile si recò a Cengio, a prendere visione dell'entità dei danni della esplosione al dinamitificio. (Stefani).

Sui provvedimenti del Governo

nelle spese per la istruzione primaria

Roma, 9, notte.

Allorchè non si diffondano artificiosamente nella pubblica opinione notizie circa i provvedimenti del Governo nelle spese per l'istruzione primaria popolare è opportuno precisare: 1.o le economie sono state introdotte in base ai criteri stabiliti, dopo maturo esame ed ampia discussione, in Consiglio dei Ministri per tutti i bilanci non militari e applicati, poi dai singoli ministri d'accordo col ministro del Tesoro, la esecuzione del decreto luogotenenziale 13 novembre 1915, 2.o per quanto concerne gli stanziamenti per l'istruzione primaria basta considerare che fanno parte del Gabinetto gli onorevoli Salandra, Sonnino e Daneo i quali proposero la legge del 4 giugno 1911, così fondamentale per l'istruzione elementare popolare, perchè a nessuno sia bello dubitare che il Governo voglia sottrarre alle scuole del popolo i mezzi necessari per il suo normale svolgimento. Il Governo, nei difficili momenti che attraversiamo vuole solamente che le spese siano con rigida amministrazione contenute nei limiti di quanto occorre: 3.o l'altro provvedimento, cui qualche giornale accenna, fu esclusivamente pensato consigliare di Stato in accoglimento di due antiche insistenti aspirazioni, a cui non ebbe mouve di opporsi il Ministro della Pubblica Istruzione: 4.o la scelta del nuovo direttore generale dell'istruzione primaria e popolare fu conveniemente ponderata, e infine la nomina proposta dal Ministro Grippo, deliberata dal Consiglio dei ministri ed unanimità, riscosse il plauso di tutta la pubblica opinione.

Una commissione parlamentare

per l'acquedotto pugliese

Roma, 9, sera.

Il « Giornale d'Italia » reca: In seguito ad accordi col Governo, e su proposta del presidente della Commissione per l'acquedotto pugliese, on. Panzini, è stata nominata una sottocommissione di cinque deputati, tre per le provincie e due rappresentanti il consorzio, la quale prenderà visione al Ministero dei Lavori Pubblici di tutti i documenti di carattere tecnico e finanziario. Questa sottocommissione si è riunita stamane per la prima volta alle 10,30, in una sala di Montecitorio, ed ha iniziato i suoi lavori. Per le tre provincie pugliesi erano presenti gli on. Panzini, De Viti de Marco e Maury; per il consorzio gli on. Fracchereta e Malcangi. La Commissione riferirà poi agli altri colleghi pugliesi l'esito dei suoi lavori. (Stefani).

L'aeroplano di Barbatti

è ritornato in Italia

(*Nostro servizio particolare*)

Lugano, 9, notte.

Provenendo dalla Svizzera italiana è passato a Lugano diretto a Torino l'aeroplano che giorni sono atterrò nel Canton Ticino.

Quanto all'aviatore egli, in luogo di recarsi in Italia oppure presso la famiglia che abita a Lucerna, il *Corriere del Ticino* a questo proposito si dice informato che l'aviatore avrebbe dichiarato di voler rimanere in Svizzera.

Stamane un treno speciale composto dalla carrozza, da tre carri e da un bagagliaio, arrivava alla stazione di Chiasso portando il bagaglio italiano.

L'atto di consegna venne redatto nell'ufficio della nostra dogana alla presenza dell'ingegnere cav. Giuseppe Rossi, maggiore del distretto di Como e del primo tenente Bechmann, aiutante maggiore del locale presidio militare.

Verso l'una di notte il treno speciale, col velivolo e i rappresentanti militari e civili venuti da Como, partiva per l'Italia mentre un picchetto armato del 63.o battaglione fucilieri qui di stanza presentava le armi.

Le interrogazioni parlamentari

Roma, 9, sera.

L'on. Toscano ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere quali provvedimenti abbia preso o sia per prendere per impedire il vergognoso commercio del pezzo del soldato di rame fino al punto di paralizzare lo sviluppo della nostra viticoltura ».

I caduti per la Patria

SAINT-DENYS-DU-POMIER, 9. — Per la grandezza della patria è morto il soldato Vuillermoz Luigi di Giuliano detto Moglio. Una lettera del Comando del ... reggimento fanteria al nostro sindaco partecipa la di lui morte avvenuta il 2 a Bosco Lancia in seguito a lesioni riportate in combattimento. Per un Comunello di mezzo migliaio d'anime una percentuale del 10 per cento di caduti è alto titolo di gloria e di onore.

BELLUNO, 9. — Giunge notizia che al fronte è morto combattendo sulle Dolomiti il sottotenente di fanteria Antonio D'Amelio, figlio del comm. Salvatore, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma. Al caduto furono resi solenni onoranze in un paesello di montagna dell'alta valle del Cordevole e nel cimitero del paese la salma del prode ebbe degna sepoltura.

FIRENZE, 9. — Alla famiglia è giunta notizia che il 25 gennaio, nell'attacco dei trinceramenti ad Oslavia, è caduto il sottotenente di fanteria Mario Terrosi, di anni 22, colpito alla fronte da una palla mentre sorreggeva un ferito per soccorrerlo.

Il Prestito Nazionale

PADOVA, 9. — La sottoscrizione al Prestito nazionale, aperta tra i profughi adriatici e trentini, residenti a Padova per le facilitazioni accordate dal Credito Italiano ha ormai raggiunto l'importo di L. 140 mila.

A Piove la sottoscrizione è già arrivata a mezzo milione. Le maggiori sottoscrizioni si ebbero presso la Banca Cooperativa popolare per un importo di oltre 360 mila lire. Presso la cassa di risparmio furono sottoscritte 110 mila lire.

A Vicodarzere parlarono da prima il sindaco A. Moretti che disse della ragione del Prestito, accennando specialmente ai agricoltori a sottoscrivere, e poi il direttore didattico Trevisan ed il segretario comunale Sottin.

Riuniti e conferenze a favore del Prestito nazionale si ebbero pure a Vigonza, Curtarolo e Limena, dove parlarono l'on. Manzoni e Paolo Toffanin.

ANCONA, 9. — Le sottoscrizioni al nuovo Prestito di guerra hanno raccolto, presso questa succursale della Banca d'Italia, la ragguardevole cifra di lire 8 milioni e mezzo, compreso il milione del Liceo Rossini. Gli impiegati e salariati di questa Amministrazione provinciale, oltre che singolarmente, hanno concorso per manifestazione solidale alla sottoscrizione con lire 14.300. Particolarmente meritevoli di elogio i cantonieri provinciali i quali tutti sebbene retribuiti con modestissimo salario hanno voluto dare il loro contributo acquistando una o due obbligazioni.

LIVORNO, 9. — Il preside ed i professori dell'istituto tecnico e nautico hanno sottoscritto al Prestito L. 57.800.

Norme per gli esami

di ammissione, promozione e licenza negli istituti medi

Il Regio Provveditore agli studi ci comunica:

Veduto il decreto ministeriale 15 gennaio p. p. col quale è stata indetta per corrente mese di febbraio, nelle scuole medie di ogni ordine e grado, una sessione d'esami di ammissione, di promozione e di licenza per altro concorso di candidati compiutamente preparati nel decreto stesso, determina:

1. Le prove scritte, le grafiche e le pratiche, in quanto dai candidati debbano essere sostenute, avranno luogo per gli esami di ammissione, di promozione e di licenza nei giorni ed alle ore che sono qui appresso indicate:

Nei Licei, Ginnasi pianici, e moderni — Lunedì, 14 febbraio, ore 8.30: Versione dal latino — Martedì, 15, ore 8.30: Componimento italiano — Mercoledì, 16, ore 8.30: Versione in latino — Giovedì, 17, ore 8.30: Versione dal greco in francese — Venerdì, 18, ore 8.30: Versione dal greco in tedesco ed in inglese.

Nelle Scuole tecniche — Lunedì, 14 febbraio, ore 8.30: Composizione italiana — Martedì, 15, ore 8.30: Matematica — Mercoledì, 16, ore 8.30: Francese — Giovedì, 17, ore 8.30: Composizione a Venerdì, 18, ore 8.30: disegno — Sabato, 19, ore 8.30: calligrafia.

Nelle Scuole normali e complementari — Lunedì, 14 febbraio ore 9: Componimento italiano — Martedì, 15, ore 9: Matematica — Mercoledì, 16, ore 9: Lavoro manuale (nella scuola normale): Francese (nella scuola complementari — Giovedì, 17, ore 9: Disegno — Venerdì, 18 ore 9: Calligrafia; ore 10: Lavori femminili.

Per giorni e le ore per le prove orali e per le altre eventualmente non comprese nel presente diario provvederanno i capi d'istituto con avvisi affissi all'Albo dei rispettivi istituti.

Ammissione — 1. I candidati che ripetono gli esami particolarità e quelli pel quali la immediata sessione è ultima od unica sessione ordinativa dell'anno scolastico 1914-1915, sono esonerati dalle prove che vennero sopresse nelle due sessioni precedenti nell'istituto in cui le sostennero.

2. I candidati ripetenti che provengono da altre sedi, come saranno dispensati da quelle prove dalle quali furono dispensati dalle sedi stesse, così dovranno ripetere quelle che avrebbero dovuto ripetere se vi fossero rimasti anche se nella nuova sede furono sopresse.

3. I candidati nuovi e non ripetenti, per quelli la sessione di febbraio vale come prima sessione, anticipata, dell'anno scolastico 1915-1916 dovranno sostenere le prove orali nell'anno precedente ed in particolare, nelle scuole classiche, quella di greco.

4. I candidati a cui le Commissioni esaminatrici abbiano concesso di ripetere l'esame per il terzo anno a norma dell'art. 5, comma ultimo, della legge 27 giugno 1912, N. 678, lo devono in ogni caso ripetere, non parzialmente ma complessivo.

5. Le lavoranti furtive a coloro che avranno sostenuti con esito favorevole gli esami di ammissione o di promozione in questa sessione, considerata come ultima od unica dell'anno scolastico 1914-1915, saranno rilasciate, caso per caso dalle Commissioni, con le cautele che sono indicate e raccomandate nell'ultimo comma del N. 10 del Decreto ministeriale del 15 gennaio, affinchè non se siano tratti il regolare andamento della scuola ed il regolare svolgimento delle lezioni.

6. I giudizi cari di inidoneità portanno ogni cura perchè, durante gli esami prossimi e in conseguenza di essi sia turbato il meno possibile l'ordine delle lezioni e sia ridotto al minimo, strettamente necessario il numero dei giorni in cui, eccezionalmente le scuole si debbano mantenere in tutto od in parte.

Scoppio di magnesio

Un ragazzo gravemente ferito

Ancona, 9, notte

Una forte detonazione ha impressionato ieri verso le 11 una folla di gente che si trovava dalla piazza Roma a piazza Cavour. Subito si seppe trattarsi di uno scoppio di magnesio nella lotografia Cirelli e Pironi al corso Vittorio Emanuele.

Il fotografo Carelli stava eseguendo una posa ed aveva incaricato il suo garzone, Giulio Radicioni, di anni 12, da Sant'Agata, di provvedere all'apparecchio la consueta quantità di magnesio per il lampo. Quando il ragazzo assicurò che tutto era pronto, il Carelli premette la pompa. Il Radicioni, anzichè scostarsi dall'apparecchio, rimase lì tenendo nella mano sinistra il portafoglio contenente la miscela esplosiva. All'accensione della quantità sufficiente per il lampo, si incendiò tutto il bauletto. Il povero ragazzo fu gettato a terra, mentre tutto l'apparecchio andò distrutto e molti vetri andarono in frantumi. Subito accorse dallo stesso proprietario il Radicioni venne condotto all'ospedale, ove i medici gli riscontrarono gravi ferite da scoppiamento alla mano sinistra, per cui si rese necessaria l'amputazione della mano. Il povero ragazzo riportò anche altre ferite e contusioni non gravi in varie parti del corpo. Sul posto si sono recati carabinieri ed agenti di P. S. per le indagini. Secondo le dichiarazioni del Carelli, confermate anche da alcuni che erano presenti al momento dello scoppio, sarebbe da escludersi qualsiasi responsabilità.

Reati e Pene

Brutte visite

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il 27 ottobre dell'anno scorso certa Anna Natale, che abita in una soffitta di corso Palestro, N. 4, aveva avuto la visita dei ladri. Costoro, scassinando la porta, si erano introdotti durante la sua assenza nel modesto appartamento portandosi via diversi oggetti d'oro pel valore di duecento lire.

Il portinaio dello stabile, saputo il brutto episodio, iniziò per suo conto una attivissima sorveglianza e il giorno 7 del successivo mese di dicembre scoprì che i ladri lungo le scale due individui nell'atto di forzare l'uscio dell'alloggio in cui abitava la Natale. All'allarme giunsero le guardie, le quali arrestarono i bricconi e li identificarono per gli operai Guido Leone e Bernardo Begliuti. Al Begliuti ed al Leone si imputò così anche il furto avvenuto nella stessa casa il 27 ottobre, al Leone, in particolare, si fece carico di avere nel precedente mese di agosto, rubato sei anelli d'oro e tre orologi d'argento a certo Pietro Malnati, abitante in via Consolata 6; a lui si accusò ancora di trasgressione alla vigilanza e di porto abusivo di rivoltella. I giudici della VI Sezione, che si occuparono ieri di costoro, condannarono il Leone a otto mesi e 10 giorni di reclusione e a 135 lire di pena pecuniaria; il Begliuti a cinque mesi condizionalmente col beneficio della non iscrizione della sentenza sul casellario penale, ritenendo provato soltanto il tentativo di furto avvenuto nel giorno 7 dicembre.

Presidente: cav. Delprato; P. M.: avv. Siracusa; difensori: avvocati Barbero e Ruzzetti; cancelliere Cassard.

Assolutoria

(*Corte d'Appello di Torino*)

Con sentenza del 25 novembre 1915 il Tribunale di Torino condannava alla reclusione per 11 mesi e 20 giorni tale Irico Giuseppe quale colpevole di furto qualificato. La imputazione originariamente fatta dall'Irico e ad altri due, tali Gattanino e Grana, era quella di rapina; ma i giudici avevano ritenuto che questo titolo grave di reato dovesse essere escluso.

Il fatto risale al 2 ottobre scorso: in via Gazometro l'Irico ed i suoi compagni, introdotto un ragazzetto quattordicenne che montava una bicicletta nuova fiammante, lo avevano fatto discendere e poi, con rapido moto, afferrata la macchina, si erano dileguati.

L'Irico appellò e la Corte in riparazione della sentenza del Tribunale, lo mandò assolto per insufficienza di prove sulla sua correità.

Presidente: conte Bella; P. M.: cav. Grosa Curti; Difesa: avv. Michele Nasi; Cancelliere: Tornari.

Un altro fornitore fiorentino condannato

Firenze, 9, notte.

E' comparso oggi dinanzi al Tribunale Militare il fornitore Enrico Scisciolo Sicurelli di cui vi parrai ampiamente l'arresto a suo tempo. Proprietario di un floridissimo negozio, detto la *Casa d'oro*, in borgo degli Albizzi, lo Sciasela riforniva due ospedali territoriali di burro e di vino, ma nel burro lo trovata una quantità sproporzionata di acqua, ed il vino fu riscontrato adulterato, cosicchè l'Avvocato fiscale militare spiccò mandato di cattura contro di lui. Egli si difese abilmente, sostenendo che non avrebbe pregiudicato la sua posizione per i minimi guadagni che potevano derivare dalle adulterazioni, che, d'altra parte, egli non commise, perchè così riceveva i prodotti dai fornitori. Sfilarono vari testi di accusa e di difesa. L'Avvocato fiscale nella sua requisitoria, ritenendo il danno superiore a lire 10 000, ma inferiore alle 50, chiese due anni di reclusione. Il Tribunale ha pronunciato sentenza colla quale, ritenendo il danno inferiore alle 50 lire, lo condannato lo Sciasela ad un anno di detenzione, alle spese ed ai danni. Alla lettura della sentenza, l'imputato ha dato in escandescenze e si è messo a piangere direttamente ed a gridare, ma fu subito allontanato dai carabinieri.

Bersagliere arrestato per furto

che riesce a fuggire

Asti, 9, sera.

Il bersagliere Giuseppe Sirori fu Tomaso, della classe 1895, addetto al locale deposito, è stato arrestato ieri l'altro per furto in danno di un certo Volpiano Luigi esercente la Trattoria Negri in via B. Goitani. Precisamente verso mezzogiorno nell'esercizio, il Sirori, che è di Brescia, si sedette a un tavolo ordinando una bibita. Il trattore, occupato a servire altri avventori, lo pregò di attendere qualche istante. L'altro non rispose parola, ma stando visto in una stanza attigua fra altre cose una damigiana da dieci litri di ponce al cognacvino, se ne impossessò rapidamente, nascondendolo sotto il mantello, quindi per un uscio posteriore si allontanò. Riuscì vano i tentativi compiuti presso diversi esercizi di vendere la refurtiva. Il bersagliere capitò infine al Ristorante Alfieri, dove in attesa del padrone, certo Paolo, si trattenne a discorrere colla moglie di costui. Poco dopo sopraggiungeva la guardia di pubblica sicurezza, che nel frattempo aveva avuto avvertito del furto, e traevano l'individuo in arresto. Nel frattempo il commissariato di Sirori diede la consegna violenta, tirando pugni e calci agli agenti, ai quali dichiarò che alla baionetta si sarebbe aperto il varco per uscire un intero plotone. Il delegato, avv. Galli, dopo l'interrogatorio, lo fece accompagnare da due carabinieri al quartiere Carlo Alberto per la consegna all'autorità militare. Rinchiuso in prigione, il Sirori non vi rimase però a lungo, infatti, nel pomeriggio di ieri, non si sa come, riuscì a fuggire, diradosi alla latitanza. Tutte le ricerche per rintracciarlo sono rimaste finora vane e ricalcato è se egli non si ripresenterà in caserma in tempo utile, verrà anche dichiarato disertore. La polizia ha chiesto ed ha ottenuto informazioni telegrafiche a Brescia, ed è pertanto assodato così che il bersagliere ha già scontato due condanne per furto ed una per truffa. Il delegato Galli lo ha denunciato al procuratore del Re per furto, oltraggio, resistenza e violenza alla forza pubblica.

Un altro fornitore denunziato

Verona, 9, sera.

All'Autorità militare è stato denunciato tale Valentino Finchio. Egli aveva assunto una fornitura di scarpe e il Commissario allora reggente, oltre mille, non rispondenti ai campione. Il Finchio si trova già detenuto nelle carceri militari di Verona sotto l'accusa di illecito esonero dal servizio militare.

Audaci ladri assicurati alla giustizia

Un nuovo ordigno ladresco

Firenze, 9, sera.

Vi ho già informato dell'audace furto commesso con sorprendente audacia a danno della Congregazione di carità. Ignoti ladri riuscirono a penetrare nei locali di questo importante istituto di beneficenza e, fatto un foro mediante una sega circolare alla cassaforte, ne asportarono diecimila lire. Con lo stesso sistema fu recentemente commesso un altro furto a danno del negoziante di tessuti Giuseppe Delpanto. Quali autori di quest'ultimo furto furono scoperti certi Alfonso Francalanci detto Palla e Rigatti Giuseppe, pregiudicato milanese. Ora si è pure scoperto che costoro sarebbero pure responsabili del furto in danno della Congregazione. Infatti, gli agenti che hanno eseguito le indagini, intuirono a dilungo del foro praticato dai ladri nella cassaforte della Congregazione e, confrontandolo con quello fatto nella cassaforte del signor Delpanto, riscontrarono che era perfettamente corrispondente. Come si sa, le solite circolari hanno diametro quasi sempre differente. Appariva chiaro che i ladri erano gli stessi e che lo stesso era l'ordigno adoperato. Molte altre circostanze cumulate inducono a carico dei due prevenuti, per cui essi sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria quali autori dei due furti. Le indagini per questi due furti hanno portato alla scoperta di un nuovo ordigno ladresco. La sega circolare sequestrata ai due ladri è un congegno di nuova invenzione e di perfetto funzionamento. Essa non è la solita sega circolare costituita da un piatto con orli dentati che occorreva far muovere a mezzo di una manovella girante, ma si tratta invece di un ordigno meno faticoso a manovrarsi e più rapido, dal quale tutte le Polizie ignoravano l'esistenza.

LA CASA DI EPERNAY

MOËT & CHANDON

sapendo che dei commercianti poco scrupolosi falsificano i suoi Vini di Champagne, ha dato incarico al suo Agente Generale in Italia, signor E. Forti, via Carlo Alberto, 9, a Torino, di procedere energicamente per scoprire e denunciare queste frodi. Prega perciò quei Signori Consumatori che avessero qualche dubbio sull'autenticità dei vini acquistati, di voler fornire al suo Rappresentante suddetto tutti quegli schiarimenti che possano metterlo sulle tracce dei contraffattori. (2302

ECCO UN UOMO
CHE NON HA PAURA

— Com'è che non vi vengono le vertigini?
— Le vertigini a me! mai più! Verranno a quelli che soffrono di mal di stomaco, che non digeriscono bene. Io prendo del Carbone di Belloc ad ogni pasto; sicchè, tranquillizzatevi, ho il cuore come la testa a tutta prova.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in poche giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc — Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2.20.

Pastiglie Belloc. — Dose: uno o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori.

Prezzo di una scatola: 2 lire. La vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. Frere, 19, rue Jacob, a Parigi.

Regalo. Il Depositario Generale: Giovanni B. Lambertini, Milano, via Felice Casati, N. 8, spedisce gratuitamente e franco di porto un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della « Stampa ».

DIFFIDA

La Ditta PIETRO VIOLA di TORINO (Premiata Fabbrica di Cioccolato e Cacao), in seguito alla nuova legge sul bollo, invita i signori negozianti suoi clienti di ritirare i cartelli "Reclames,, esposti all'affissione pubblica, declinando ogni responsabilità per eventuali tasse e multe fiscali, ove dette « Reclames » non siano state regolarizzate al bollo a cura e spese dei detentori. 2815

TUBI GOMMA per travasi vini
Macchine per imbottigliare
Riempi-bottiglie automatici
Travasatori automatici
Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO - Torino
Via Polazzo 30 Corso 19 — Via Garibaldi, 30

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Colestino
Via XX Settembre, n.i 43-51, TORINO - Telefono 72-41

CALZE e MAGLIERIA ANTICHI MAGAZZINI dei F.lli PICCOTTI
Via Volta, 1 (Porta Nuova). Guanti, maglioni, passamontagne, pantaloni, gambali. Lana Novemania. Colori per calze D. M. e le varie altre marche.

Gioielli-Perle-Solitaires
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (ang. Via Garibaldi) (sotto il portone)
Compra e vende Gioielli, Orol, pollere rotture
Obbligo gentilezze. — Pregasi dilungarsi da altre case e visitarmi prima di concludere con me, per la sua serietà e per i suoi prezzi.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRAFF. in Arbore Vercellese.

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure moderne — Via Montevecchio, 15, ore 13-15.

MALATTIE PELLE - SESSUALI
Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano sotto, dalle ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia BANDINI
Torino, sup. v. S. Frac. da Paola, e Princ. Amedeo

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
Visite tutti i giorni: 9-10 15-15, 17-19, 120

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 19 bis. Ore 10-12; 14-17; 19-20

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, via Provana, 2, angolo corso Francia, 5. Visite: 13.30-15.30; 19 alle 20. Giovedì festivi dalle 10.30 alle 13

OSTETRICA SANTAFERRA cure segrete
— Corso Francia, 15 bis, dalle 9 alle 11 e

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» SONO I NUMERI 55-60 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 50-61 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Il passaggio dell'on. Briand per Torino

E' transitato ieri sera per Torino in treno speciale l'on. Briand, presidente del Consiglio dei ministri francese, accompagnato dal ministro di Stato Léon Bourgeois, dal sottosegretario per le munizioni Thomas, dal generale Pellet, e dagli altri del seguito.

Ad incontrare l'eminente personaggio a Modane si recarono il console generale di Francia a Torino, comm. Ramoger, ed il vicecommissario cav. Donvito, capo della squadra politica della nostra Questura, che accompagnerà l'on. Briand sino a Roma.

Il treno speciale, proveniente dalla Francia, che era trainato da due locomotive e che si componeva di un vagone *salon*, di un vagone *restaurant* e di un vagone letto, giunse sotto la tettoia di Porta Nuova alle 22,35.

Erano convenuti ad attendere l'onorevole Briand la colonia francese al completo, e parecchie autorità di Torino, tra le quali l'assessore Cauvin, per il sindaco, l'assessore Pomba, il conte Frutteri di Castiglione, per il prefetto, il consigliere comunale Maschio, ed il barone Aichamburg per il commissariato municipale.

Si trovavano pure alla stazione il viceconsole di Francia Peri, col segretario Werley, il console del Belgio Blanchard, la missione militare francese composta dai tenenti Leval, Crisner, e dal sottotenente Du Pierre Feu, il presidente della colonia francese De Charles, il presidente della Società francese di beneficenza ing. Daubrée, il rappresentante della Lega franco-italiana Caracciolo, il rappresentante del Comitato di propaganda morale dottor Chêne, il cav. Schilling, il cav. Gimmel, il padre Pitré, ecc.

Appena il treno, composto di vagoni francesi, si fermò, tutti i presenti si affollarono attorno alla vettura *salon*, gridando: «Viva la Francia! Viva Briand!».

L'on. Briand appariva poco dopo alla sportella, e salutati i presenti, agitando il cappello e sorridendo, scese e si trattenne sulla banchina dove strinse cordialmente la mano alle autorità.

L'on. Briand appariva in ottime condizioni di salute, e per nulla stanco del viaggio. Vestiva un ampio soprabito scuro con un cappello floscio. In compagnia del console cav. Ramoger, fece una breve passeggiata sotto la tettoia, seguito dai presenti che lo applaudirono a intervalli con calore.

Anche l'on. Bourgeois venne acclamato vivamente.

Prima di risalire nel suo vagone l'onorevole Briand si soffermò a parlare cogli assessori Pomba e Cauvin, ai quali ricordò la visita della municipalità di Torino a Parigi, dicendosi lietissimo di questo viaggio.

Agli auguri che i rappresentanti del Municipio di Torino gli rivolsero perchè l'opera sua fosse coronata da vittoria, Briand rispose ringraziando profondamente, affermando che la speranza e la fede sono nel cuore di tutti gli alleati. Il ministro francese risalì quindi sul treno donde si sporse a salutare i presenti che lo acclamavano. E mentre il treno si rimetteva in moto, egli si affacciò al finestrino e gridò, quasi in risposta agli applausi: *Vive Turin!*

Il treno ripartì alle 22,55, essendosi fermato soltanto per il tempo necessario al cambiamento delle macchine, operazione che fu diretta personalmente dal capo stazione principale cav. Bozzoli.

Diresse il servizio d'ordine il commissario di P. S. di Porta Nuova cav. Degni.

L'anniversario della Repubblica romana

Per la ricorrenza anniversaria della Repubblica romana la sezione torinese del Partito mazziniano ha pubblicato il seguente manifesto:

«Nella tremenda ora che volge, in mezzo all'Europa insanguinata dalla criminosa follia degli Imperi centrali, che hanno trascinato alla guerra l'Italia nostra, pensiero dell'assetto e della difesa dei propri naturali confini i Mazziniani avevano agli Italiani lo dato glorioso.

«Se è vero che tanto le commemorazioni di eventi storici che arrivano nuovi fasti di civiltà, quanto il ricordo di grandezze d'Uomini che furono Precursori o Maestri ai popoli hanno troppo servato valore rituale e convenzionale — ciò non avviene quest'anno per la ricorrenza anniversaria della Repubblica Romana del 1849.

«La commemorazione di quell'evento e del Genio che lo rese radioso, è data quest'anno dagli eventi stessi che si stanno svolgendo, che rendono esterrefatti Governi e Popoli e ci richiamano fatalmente e inderogabile alla Repubblica Romana di Giuseppe Mazzini.

«Il programma bandito dal Campidoglio 67 anni sono, era programma non solo Nazionale per l'Italia, ma Internazionale per l'affratellamento civile dei popoli.

«*Italiani!*

«L'immane conflitto odierno ne costituisce il più fulgido richiamo. Quanto ultima la prefata è avvenuto e sta avvenendo. L'inettitudine dei Governi e della diplomazia a prevedere o prevenire; gli intrighi tragici dei cerretani, affannati ora a cercar ripari alle fatali esplosioni; le questioni di nazionalità che esigono fatalmente la loro soluzione, tutto ciò andato in colpe del passato; e ira i bagliori che guizzano nell'ombra intensa, l'epilogo si avvicina.

«E sia veramente un'epilogo saturato di giustizia sociale ed umana!

«Le gesta sanguinose che oltraggiano alla libertà ed alla civiltà di gran parte dei Popoli della terra trovano il partito Mazziniano fedele alla sua tradizione storica, pronto a dare le sue giovani vite, le sue intellettuali energie in difesa della Patria e delle Nazionalità oppresse.

«Ma l'adesione alla guerra Nazionale che vorremmo spinta audacemente, senza sentimentalismi, non a ridurre alla impotenza il militarismo nemico degli Imperi brigantaschi non significa dedizione.

«Con la più vivida fede, evocano, quindi, oggi i Mazziniani d'Italia, la storica data riaffermando ancora il loro programma politicamente e volutamente: *Ordi e cemare*.

Alla Università Popolare

Questa sera, alle 21, nell'aula XIII della Regia Università si inizia il corso del prof. Domenico Bulferetti con una lezione dal tema: *La questione d'Oriente*.

Una film eccezionale

Ieri, nel salone Ghersi, dinanzi ad un ristretto numero d'invitati, ha avuto luogo la prova generale — se così può dirsi per il cinematografo — di una film originale, nella quale agiscono moltissimi giornalisti torinesi, e che inizia oggi, nuovissima in Italia e all'estero, la sua serie di pubbliche rappresentazioni.

La cosa accade in un caldo pomeriggio estivo dell'anno anteriore alla guerra, quando ai giornalisti — che a guerra scoppiata dovevano poi mettersi a lavorare con tanto entusiasmo per le doverose opere della beneficenza patriottica — capitava ancora di pensare... alla propria vecchiaia. Fu infatti allo scopo di aiutare la loro Cassa più di previdenza e la loro Associazione professionale, che i giornalisti di Torino s'improvvisarono per un momento... comparse cinematografiche in una film ispirata a dignitosi criteri d'arte e intesa ad offrire al gran pubblico una visione simpatica e caratteristica della vita e dell'operosità giornalistica moderna. Il libretto di questa *film* fu scelto e premiato da una Commissione di cui facevano parte anche artisti eminenti e scrittori, in un concorso appositamente indetto dall'Associazione della Stampa Subalpina, e fu affidato per l'esecuzione alla Casa Ambrosio.

Attori ed attrici rinomati assumono le parti principali, mentre i giornalisti si riservavano quei quadri e quelle scene d'ambiente che dovevano dare il tono giornalistico alla *film*. Ne è risultata una cinematografia piena d'interesse e di colore, nella quale non manca naturalmente una graziosa vicenda sentimentale, che ne costituisce, in qualche modo, la indispensabile trama drammatica. Distribuita in tre episodi distinti, questa film intitolata *Il Giornale* non poteva riuscire più varia e pittoresca: c'è un po' di tutto, l'antico e il moderno, l'amore e la guerra, la Camera dei deputati e la cantiera, la sala di redazione e il telegrafo da campo, la macchina e il cuore. C'è anche Giulio Cesare che passa il Rubicone, e vi si vede pure, dell'elegantemente ricostruito, la dolce storia tipografica-amorosa della figlia di Guttenberg.

Era naturale, infatti, che i giornalisti di oggi, il cui lavoro è reso tanto febbrile dagli apparecchi telefonici e telegrafici e dalle linotypee — questo delicate divoratrici di manoscritti — pensassero a ricordare nella loro cinematografia i predecessori inconsapevoli e le origini fuggevoli del giornalismo, dei messaggeri che recavano a Roma, sulle tavolette di cera, i sobri comunicati dei grandi capitani di conquista, all'invenzione dei caratteri mobili da stampa.

E' facile prevedere che questa film, nuovissima nelle intenzioni e nei resultati, incontrerà largo favore nel pubblico interessandolo alla singolare ricostruzione storica, alla visione di ambienti e tipi del giornalismo moderno, alla rappresentazione di scene di guerra e di una non pacifica seduta parlamentare, alla simpatica avventura professionale e sentimentale del protagonista — impersonato da un distinto attore francese, che attualmente combatte pel suo paese — il quale, riassumendo in sè quelle virtù di lavoro, d'intelligenza, di rettitudine morale e di entusiasmo che devono sorreggere ogni autentico e buon giornalista, riesce a grande e meritata fortuna.

Il Giornale richiamerà certo gran pubblico per lunga serie di giorni e vedrà poi rinnovarsi il lieto e benefico successo in tutte le città italiane ed all'estero.

***

Per cortese concessione del cinematografo Ghersi, i soci dell'Associazione della Stampa Subalpina avranno oggi libero ingresso alla rappresentazione della film *Il Giornale*, presentando la tessera sociale.

La Messa funebre d'un caduto al fronte

Nella chiesa della Crocetta, per i funerali del conte Benintek, si celebrò una messa per coro, archi e a soli del maestro Perlino. E di un doppio lutto sembrava vestirsi la solitaria e bella chiesa del Borgo che a nuclei dei parenti e degli amici del defunto, un altro riunendo si univa, per la immatura perdita di costui, che alla compostezza della fisonomia ben la mossa aveva data lunga parte dell'anima sua.

Chiamato infatti al fronte, il povero maestro lasciava vi rimaneva ucciso da palla nemica. E la sua opera d'arte, poco prima compiuta, e dalla quale ben, giovane e valoroso, si riprometteva soddisfazioni degne, svaniva così tutto per le nevose, come il fervido sogno delle nobile esistenza di lui.

Ricordare ciò è giusto, perchè la messa del Benintek è lavoro solidamente costrutto, raccolto scolastico e costantemente ispirato a una nobiltà di concetti, che — se si eliminano spesso dalla severità illogica e a compimento ossia di affievolimenti tali da richiamare alquanto forme più proprie dell'opera — non perciò degenera in fastidiosi contrasti, in disuguaglianze nette di stile. E ciò perchè il subiettivismo melodico è sempre contenuto in quel giusto mezzo che — almeno a mio credere — un distacco infatto di una messa per requiem, pensato per il coloro, per la vivezza rappresentativa, per il carattere plasticamente drammatico di molti episodi del testo poetico.

L'esecuzione, in genere abbastanza accurata, giovò a porre in rilievo il valore della musica che volentieri ascolta ancora in altre chiese come un omaggio ad una promettente giovinezza, troppo presto stroncata nel nome di un ideale ideale.

La morte dell'avv. Dogliotti in guerra

E' giunta ieri comunicata alla famiglia la morte in guerra dell'avvocato Achille Dogliotti, caduto il 1.o febbraio da valoroso in un furioso assalto. Si trovava al fronte dal principio delle ostilità.

L'avvocato Dogliotti — nativo di Alba — era simpaticamente noto, oltre che nell'ambiente torinese anche negli ambienti politici: segretario del partito radicale, fu direttore del periodico *L'Epoca*, fu candidato al 4.o Collegio di Torino e al Collegio di Saluzzo. Era socio da molti anni dell'Associazione della Stampa Subalpina, che a mezzo del suo Consiglio direttivo ha espresso alla famiglia desolata le più sentite condoglianze.

Un'interpellanza al Sindaco sull'aumento del prezzo del gas

Il consigliere ing. Bianchini ha inviato al Sindaco la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto interroga l'Ill.mo signor Sindaco sull'opportunità, anche in considerazione dell'aumento rilevante recentemente inflitto ai consumatori dalle Società esercenti il servizio della luce, di rendere di pubblica ragione a mezzo della stampa cittadina il reddito lordo e netto dell'esercizio del gas determinato dal benemerito Ufficio Tecnico-Igienico Municipale».

Il Duca di Pistoia

E' partito col diretto delle 8.20 per Santa Margherita Ligure il principe Filiberto di Genova, duca di Pistoia.

Egli, che è sottotenente in «Nizza cavalleria», dopo aver compiuto il suo corso alla Scuola di Pinerolo, si reca nella cittadina ligure per visitarvi la madre duchessa Isabella, il fratello minore e le sorelle.

Giolitti a Cavour

L'on. Giolitti è ritornato ieri col rapido delle 12.50 diretto a Cavour.

Il lutto di un collega

A Napoli, dove viveva circondata dalla tenera e reverente devozione dei figli e dei nipoti è spirata ieri, dopo lunghe sofferenze, la signora Della Corte madre di un caro e fraterno collega, di un diletto compagno del nostro quotidiano lavoro. Andrea Della Corte, che non ha potuto assistere la prediletta negli ultimi mesi del lento, atrocissimo soffrire, ha vissuto giorni di strazio e di angoscia senza conforto. Ora che la sua mite consolatrice e la più consigliera della vita gli è stata rapita, noi sentiamo — perchè la nostra redazione è una famiglia — che la nostra amicizia per lui si è fatta più alta e più intima. Ad Andrea Della Corte, al suo fratello, alla sua signora, al suo bambino esprimiamo, nella tristezza, i sensi più sinceri della nostra condoglianza.

L'Associazione Generale Industriali e Commercianti e l'imposta sui profitti di guerra

Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra industriali e commercianti di Torino, riunitosi sotto la presidenza del presidente, comm. Paolo Timossi, udite poi più vivo interesse l'ampia relazione dell'avv. Tavella, e le chiare delucidazioni del rag. Ferraglio, circa le disposizioni ministeriali per l'applicazione dell'imposta sui profitti di guerra, dopo lunga ed animatissima discussione, approvava il seguente ordine del giorno, proposto dalla Presidenza:

«L'Associazione generale fra industriali e commercianti in Torino, mentre con sicura coscienza afferma che la classe industriale e commerciale intende e perfettamente comprende le urgenti e gravi necessità del momento storico che la Nazione attraversa;

«convinta essere per l'Italia condizione indispensabile di avere una finanza forte e resistente a qualsiasi evento, onde il Governo possa far fronte a tutte le esigenze atte a preparare ed ottenere la vittoria delle armi italiane nel complesso conflitto europeo;

«consentendo nei provvedimenti finora adottati dal Governo, tendenti allo scopo suddetto della salvezza della Patria;

«si dichiara pronta a contribuire alle eccezionali imposizioni richieste dai nuovi provvedimenti finanziari; ma nell'adempimento di questo dovere, intendendosi purtroppo turbata dalle involute e troppo vessatorie disposizioni formali, e specialmente quelle concernenti le denuncie per parte di ogni singolo commerciante ed in un tempo relativamente troppo breve, la volontà:

«Lo perchè venga dal Governo concessa una indispensabile ulteriore proroga di tempo per fare le eventuali sopraccitate denuncie, qualora non ritenga più opportuno rimandare senz'altro ad esse, in analogia di quanto è praticato per la legge di ricchezza mobile;

«Lo perchè, anche senza denuncie, le agenzie delle imposte possedano senz'altro ed accertamenti d'ufficio e conseguenti definitivi coi singoli contribuenti, onde addivenire prontamente ad equi concordati, limitando così solo ai casi di vano ragionevoli resistenze alle giuste ed equa esigenze fiscali il ricorso alle competenti Commissioni e la conseguente applicazione di eventuali penalità fiscali».

Quest'ordine del giorno fu telegraficamente rassegnato al ministro delle finanze, onorevole Daneo.

La Presidenza prendeva avvertiti gli industriali e commercianti ch'essi possono rivolgersi alla sede dell'Associazione, Ufficio consulenza (Galleria Nazionale, scala D), dalle ore 17 alle 18, per tutti quegli schiarimenti di cui abbisognassero circa la portata della norma della nuova legislazione finanziaria, e particolarmente dell'imposta sui sovraprofitti di guerra.

La raccolta dei rottami metallici

Il Comitato generale delle Associazioni fra esercenti, commercianti ed industriali a favore del soldato, nel porgere vivi e sentiti ringraziamenti alla cittadinanza tutta per le generose offerte di oggetti preziosi, denaro, monete e materiale metallico fatto di ogni genere di cittadini, comunica che durante le operazioni di spoglio e classifica della raccolta, continua a ricevere nella corrente settimana le offerte, nel salone dei Marmi, del palazzo Municipale, ed in pari tempo, avendo rinvenuto una quantità di oggetti di monete e di medaglie da vendersi al loro giusto valore, avverte chi voglia fare acquisti che prossimamente verrà fatta una pubblica esposizione degli oggetti stessi.

I rottami d'oro faranno un chilogrammo e quelli d'argento forza un mirigrammo; verranno invece fusi prossimamente.

Per quanto riguarda il materiale metallico vario, rinvenuto fra i rottami, è stato proposto di formare una lega per coniare una medaglia-ricordo della storica momento attuale e del merito con cui fu raccolto il materiale stesso, medaglia che sarà venduta a beneficio dello scopo che il Capitano si propone.

Visto poi lo splendido risultato della raccolta dei rottami di metalli preziosi la Commissione ha deliberato di estendere la raccolta stessa a tutti i rottami di qualsiasi metallo, e anche di vetro chi abbia oggetti di ottone, alpaka, antimonio, stagno, alluminio, rame, ferro, china, ecc., ad offrirli alla sede del Comitato in Piazza S. Carlo 2 e 3. Questa raccolta alla quale tutti possono partecipare, poichè non vi è spesa in cui anche povera, che non abbia pezzi di ferro o metalli fuori uso, non escluso naturalmente la continuazione di offerte di rottami preziosi, che il Comitato continuerà a ricevere con riconoscenza presso la sede, e durante la corrente settimana al Municipio.

La Scuola Rainerl per il Prestito Nazionale

Gli insegnanti della quattordicesima classe della Scuola Rainerl, diretta dal cav. G. B. Brizio, hanno sottoscritto per l'acquisto di 46 cartelle del Prestito nazionale, e gli allievi hanno portato l'obolo per l'acquisto di una cartella, che sarà devoluta a scopo di beneficenza.

Un corso libero di tecnologia della carta

Venerdì, 10 marzo, il dott. Giuseppe Lombard inizierà nel Politecnico un corso libero di tecnologia della carta con esercitazioni di laboratorio. Le lezioni avranno luogo il martedì ed il venerdì di ciascuna settimana, dalle ore 17 alle 18.

Seguendo la Cronaca

Il Manuale del Commerciante del Prof. Rag. Dompè

La nuova (quarta) edizione 1916 di questo utilissimo mezzo di cultura per tutti coloro che si avviano alla carriera commerciale, sempre ricercatissimo dagli uomini d'affari e dalle uffici pubblici e privati, è aggiornata fino alle ultime leggi create dalla guerra, e contiene numerosissima *materia nuova*. Qui accenneremo solo a titolo d'esempio alla: Corrervenza sicale, Denuncia della Ditta, Avviamento, Vendita a rate, Eredità e Successioni, Impiegati e Personale, Assegno bancario, Magazzini ferroviaria, Commercio giudiziario ed Assicurazioni, nuove tasse ed imposte, nuovissime forme di contabilità e registrazioni, ecc. Essa sarà d'immediata utilità ai ragionieri, ai procuratori ed anche agli avvocati. Sono ben 240 gli argomenti trattati, corredati da oltre 200 moduli, quadri, esercizi pratici, tavole e prontuari. Il Manuale di oltre 800 pagine ovale, rilegato Lire 8.50, e si può avere franco nel Regno dall'Editore Ulrico Hoepli, contro invio dell'importo a mezzo vaglia postale, — si richiede sempre anche il nuovissimo catalogo dei 1500 Manuali Hoepli.

Oggi, 10 Febbraio

viene posta in vendita la tanto attesa *Lavanderina San Pellegrino*. I fedeli della pezzo antiche e deliziche potranno finalmente gustarla e riscattare i benefici [illegible]. Per informazioni, ordinazioni, ecc. [illegible] chiedere il numero 85-85.

Una "reclame,, geniale

E' quella ideata dalla grande Fabbrica di Cioccolato e Cacao *Michele Talmone*, che ha sempre l'abitudine di pagare il suo tributo alla Dea Pubblicità nelle forme più artistiche e più signorili. Questa volta concorre un terzo elemento, la nota patriottica. La Casa *Talmone* ha ideato infatti, e diffonde due bellissime serie di tavole a colori, illustranti con pittorica efficacia episodi del nostro Risorgimento. Pensiamo che queste due prime serie costituiscano l'inizio di una vera e preziosa collezione dedicata alla gioventù italiana, e crediamo che tra qualche anno saranno ricercatissime. Ogni serie è composta di sei tavole (vari piccoli quadri) illustrate al rovescio da un breve cenno storico. Tra gli episodi artisticamente rievocati citiamo: Re Carlo Alberto concede a Torino lo Statuto; La spedizione di Crimea, con la battaglia della Cernaia; La battaglia di S. Martino; La spedizione dei Mille; Il primo Parlamento Nazionale e la proclamazione del Regno d'Italia.

E' veramente lodevole questa artistica e seria impronta patriottica che la Ditta *Talmone* ha voluto dare alla propria pubblicità.

Il Prestito Nazionale 5 % netto

è ottenibile *alle precedenti condizioni di emissione* presso la *Ditta Paolo Rossotto e Fratello*, via Arcivescovado, 10, Torino.

I Divertimenti

Un eccezionale Giovedì al *Cinema Ambrosio*
"Charlot,, e i Bambini

Se c'è una *film* adatta alla più fragorosa ilarità del mondo minuscolo, questa è senza *Il fortunoso romanzo di Tilly*, con protagonista *Charlot*, il principe della risata. La semplicità dei temi sui quali è ricamata la sua comicità, le situazioni buffe nelle quali *Charlot* si immerge fino alla punta dei capelli e dalle quali sa togliersi con la più indovinata disinvoltura, faranno oggi la felicità immensurabile di migliaia e migliaia di ragazzi. Sentimento echeggiante nell'elegante salone dell'*Ambrosio* le più spassose risate argentine dei giovedì e vedremo diffondersi tra piccini e bambini la più deliziosa delle gaiezze. Lo spettacolo di *Charlot* è il dono più bello che le mamme possano fare ai bimbi bravi. E di bimbi bravi ce n'è tanti, a Torino!

Oggi, Giovedì dei Bambini
Ultimo "matinée,, del Cavallo Emir

Oggi, al *Cinema Teatro Vittoria*, ingresso *gratuito ad ogni bambino accompagnato*. La eccezionale attrazione *Emir, il cavallo musicale* si produrrà in alcuni straordinari esercizi, dedicati al mondo piccino, ed offrirà ai suoi piccoli ammiratori un ricordo. Sempre in pieno successo *La beffa di Satana*.

"PATRIA,, che redime

Il titolo di questo lavoro dice l'importanza del *film*: si proietterà da lunedì al *Vittoria*.

"La donna pesce,,

è Annette Kellermann, affascinante attrice americana, detentrice di tutti i *records* del nuoto. Il pubblico, che da qualche giorno affolla il *Cinema Borgo*, l'ammira entusiasta nei suoi difficilissimi esercizi. Essa nuota sott'acqua, si getta da altezze vertiginose e offre lo spettacolo di una tragica lotta nel liquido elemento, dove si è gettata mani e piedi legati. Bellissima, danza pure con maestria ed è proveta schermitrice. La *Sirena del Mare* è una *film* eccezionale, originalissima, originale e unica nel suo genere.

Maria Jacobini al Cinema Italia

Ieri, alla «prima» di *Le Corriere*, il *Cinema Italia* si gremì di un pubblico elegantissimo, che apprezzò in sommo grado l'arte drammatica di *Maria Jacobini*, l'eccelsa prima attrice della *Celio Film*, di Roma, orgoglio, ed a ragione, considerata una fra le migliori artiste della cinematografia. Da oggi le repliche.

Salone Ghersi
La "Film,, dei giornalisti

E' oggi la *première* della film *Il Giornale*, promossa dal *Consorzio dell'Associazione della Stampa Subalpina*. E' una magnifica evocazione dei fasti del giornalismo, dai tempi di Giulio Cesare fino alla guerra attuale.

"Salambò,, allo Splendor

Questa spettacolosa cinematografia, che vanta a protagonista il magnetico quanto noto attore *Maria Gentile*, in arte *Ausonia*, attualmente sotto le armi, ha ottenuto ieri gran folla all'elegante *Cinema Splendor*. Da oggi le repliche.

Teatro Vittorio Emanuele

Lo spettacolo di questa sera al teatro Vittorio Emanuele è dedicato al maestro Colombino Arona, il popolare compositore torinese, l'autore di tanti motivi facili e gioconde di canzonette e di danze, molti dei quali in questi ultimi tempi, dal famoso *Inno a Te* poi in poi, ebbero rapida voga e furono ripetuti fino a sazietà dalle orchestrine, dalle chitarre, dagli organetti da tutto il popolo che canta. E il maestro prediletto del pubblico, che è anche autore fortunato di riviste e bizzarrie, vedrà senza dubbio stasera il teatro Vittorio affollato. La Compagnia Casalegno e, di cui egli è direttore d'orchestra, rappresenterà per la circostanza la bizzarria: *Il mondo preso in giro in 80 giorni*, e un nuovissimo atto, aggiunto alla stessa bizzarria: *L'Inferno di Murdoches*, anche questo scritto dal Colombino, in collaborazione col suo inseparabile librettista: Giovanni Corvetto.

Conferenze

Domenica, 13, alle ore 10, nel salone Ghersi, l'onorevole Lorand parlerà sulla condotta ed il contributo dell'Inghilterra nella guerra europea, ed il prof. Romano parlerà sulla restaurazione dei valori ideali e contro una pace germanica.

Pure domenica, alle ore 10, nel salone Ambrosio, il Procuratore generale della Corte d'Appello di Genova terrà una conferenza — promossa dal gruppo «Ospiz.» e «Raccolta materiale ospitaliero» — sul tema: *In onore dei nostri cari*.

La agitazione del personale della Belga Torinese

Il sindacato dei tramvieri comunica:

«Il personale delle linee urbane della Società tramviaria Belga-Torinese, ascoltata la relazione della Commissione, constatato la inesistenza della concessione dell'Azienda, considerato come sia evidente lo scopo della Società Belga-Torinese, di mantenere il proprio personale al disotto del trattamento fatto ai consimili municipali; nel riaffermare la propria fiducia nel Comitato d'agitazione; delibera di [illegible] l'azione fino a quando la Società non si decidera di accogliere integralmente le giuste richieste del personale».

L'ordine del giorno venne comunicato alla direzione della Società ammonendo nel medesimo tempo la cui vertenza esposta e svolta [illegible] sulla applicazione [illegible] situazione [illegible] equità i doveri e gli obblighi che i tramvieri della due Aziende devono compiere.

Due arresti
per tentata vendita di titoli provvisori
per l'acquisto di cartelle del nuovo Prestito

Il maresciallo maggiore Barello Secondo, comandante la stazione dei carabinieri di Stupinigi, ed il milite Punna Giovanni, mentre si trovavano in servizio di perlustrazione in Vinovo, furono avvertiti che in paese erano stati due individui, i quali andavano esibendo in vendita dei titoli a stampa, intestati all'Istituto Bancario Settentrionale, con sede in Milano, mediante cui, col semplice versamento mensile di L. 10, viene assicurato l'acquisto di una cartella del nuovo Prestito nazionale. Poichè tale esibizione aveva destato dei sospetti nella popolazione, i due carabinieri si misero alla ricerca dei due sconosciuti, ma questi avevano nel frattempo lasciato [illegible] per recarsi, in vettura, alla Loggia. I carabinieri li seguirono immediatamente e li raggiunsero in detto Comune. Interrogati, risposero di essere certi Pappagallo Pasquale fu Domenico, d'anni 25, da Napoli, abitante in Milano, via Arnetto, N. 6, e Parisi Antonio Vincenzo di Luigi, d'anni 30, da Nuro, in provincia di Gippetti, combinante a Milano col Pappagallo. Essi furono trovati in possesso di vari titoli sudescritti, che andavano offrendo ma e la mediante lo sborso immediato di lire 5, coll'impegno di versare a tempo debito le altre rate mensili.

Stato Civile di Torino

9 febbraio 1916

NASCITE: 2, cioè maschi 1, femmine 1.

MATRIMONI: Toso ing. Cesare con Gioda Ida Maria.

MORTI: Ondarza Carolina ved. Giordani, d'anni 69, di Vercelli, casalinga.

Fatta Domenico, d'anni 58, di Torino, bracciante.

Micceri Alessandro, d'anni 63, di Padova, guardia, via Mondovì, 35.

Faurono Filomena n. Cerrato, d'anni 31, di Cossilgno d'Asti, contadina.

Carriola Giuseppe, d'anni 14, di Montechiaro, fig. Chiesa Giuseppe, d'anni 30, di Orbassano, contadino, via Mario Polo, 7.

Mandelli Agostino Cristian, d'anni 30, di Stellano Mieca, pulitrice, via Sant'Ambrogio, 28.

Bruno Teresa ved. Cavagnolo, d'anni 67, di Moncalieri, casalinga, via Bertola, 31.

Rocchi Domenico, d'anni 75, di Aruglione e Vernone, manovale.

Gilli Giuseppe n. Ottone, d'anni 28, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 39.

Mazzoni Irene ved. Bucci, d'anni 82, di Bellagna, cas.

Chiappero Pietro, d'anni 80, di Settimo Torinese, op.

Bardi di Sant'Albano con ess. Clementina ved. Alberti di Prasinetto, d'anni 81, di Savigliano, vigiata, piazza Vittorio Emanuele, 17.

Agnello Vincenzo, d'anni 31, di Adrano, guardia fin.

Taverna Maddalena n. Bonelli, d'anni 51, di Mondovì, operaia.

Pagnia Maria ved. Fasolo, d'anni 69, di Moncalieri, strada Val Salice, 11.

Torio Maria ved. Carlisco, d'anni 68, di Bagnara, casalinga, via Carmine, 3.

Zubban Ada ved. Zaphan, d'anni 38, di Adrano, cas.

Forlano Giuseppe, d'anni 20, di Barletta, soldato di fanteria.

Barabino Gioanna ved. Ferrarin, d'anni 73, di Finale, casalinga, via Bertola, 10.

Valerini dott. cav. uff. Flavio, d'anni 75, di Giaveno, medico chirurgo, via Principi d'Acaia, 10.

Cerutti Ina, d'anni 34, di Torino.

Raffaello Maria ved. Comusso, d'anni 76, di Trana, casalinga.

Lerda Rosina ved. Taddei, d'anni 69, di Torino, casalinga, via Brofferio, 1.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale completo 27, di cui 4 domiciliati 12, morti negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti la quota Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIABRELLA (Proprietà F.lli Chiabrella) — Stagione d'opera — Ore 20.45: *Andrea Chenier*, dramma lirico in 4 atti, di Umberto Giordano — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Personeni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Brocci. — Ore 20.45: *Mon Bébé*, commedia in 3 atti, di Rocchetta. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Gestione Fratelli Chiarelli) — Compagnia Casalegno-Gemelli — Ore 20.45: *Il mondo preso in giro in ottanta giorni*, bizzarria comico-musicale in un tortuoso quadro, di Corvetto e Colombino. — *L'Inferno d'Murdoches* (nuovissimo). — Serata del Maestro Colombino. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera — Ore 20.45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, di Giuseppe Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20.45: *L'erba cresce*, commedia di Mario Leoni — Ingr. L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20.45: *L'Omo fait polenta*, burletta. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Splendor*, dramma della Pasquali Film.

MERIDIANA (Sala Natta) — Sport, Varietà ore 18-23

Camera di Commercio e Industria di Torino
Cambi del 9 Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 114,65; versamento 114,70 — Lettera: chèque 114,75; vers. 114,80.

Londra — Danaro: chèque 32,28; versamento 32,33 — Lettera: chèque 32,34; vers. 32,35.

Svizzera — Danaro, chèque 109,35; vers. mento 109,40 — Lettera chèque 109,40 versamento 109,45.

New York — Danaro: chèque 6,75; versamento 6,76 — Lettera: chèque 6,77; vers. 6,78.

Buenos Aires — Danaro versamento 2,84 — Lettera: versamento 2,86

ORO — Danaro 103,75 — Lettera 104,25.

Ieri, alle ore 15, improvvisamente spirava

Odoardo Bonafini
ARTISTA DRAMMATICO

La moglie ed i figli ne danno il triste annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 10 febbraio 1916, alle ore 16.30, partendo da via Finanze, N. 3 per il cimitero generale.

Si ringrazia fino da ora le persone che vorranno intervenire all'accompagnamento

(Pompe funebri Gentil)

Ieri, serenamente rendeva la sua anima buona a Dio

Costantino Vincent
d'anni 80

La moglie VITTORIA LAURENT, i figli NATALIA col marito CAMILLO SCALESI, AUGUSTA, CORRADO colla moglie MATILDE THEDY, ALFREDO e MARINO, unitamente ai nipoti e parenti tutti ne danno angosciosi il triste annunzio.

Gressoney St-Jean, 8 febbraio 1916.

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 10.

Ieri 8 febbraio, alle ore 23, serenamente spirava

GIACINTO GOITRE
d'anni 56

La vedova ARPINO TERESA, il fratello GIOVANNI, la sorella CATERINA BOSSO e congiunti tutti annunciano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo in Mathi Canavese giovedì 10 corr., alle ore 15. A

Non si ricevono partecipazioni speciali

Mathi Canavese, 9 febbraio 1916.

Stanotte, alle ore 2, è spirato improvvisamente il

Cav. CESARE FERRAGATTA

La moglie CATTERINA GARIBOLDI, il figlio avv. GIOVANNI, la figlia MARIA col marito CARLO ROSSO, EDVIGE col marito dott. ENRICO SILVA, EMMA col marito CARLO MAESTRI, ELETTA col marito GINO GIONCADA, CARMELA, ERNESTINA; i fratelli GIOVANNI colla consorte MATILDE GARIBOLDI, ENRICO, le sorelle GIUSEPPINA, FELICITA e TERESA col marito CELESTINO BELLARDONE, i cognati, le cognate, i nipoti addolorattissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 13, in Sant'Angelo Lomellina. Si anticipano vivi ringraziamenti a tutti coloro che vi prenderanno parte. Non si mandano annunzi personali.

S. Angelo Lomellina, 9 febbraio 1916.

Dolorosa malattia rapiva il giorno 8, ore 21, all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti della nostra Santa Religione, l'anima buona e pia di

BICE PISTONO GOZZANO
d'anni 47

Ne danno il triste annunzio il marito GIUSEPPE; i figli Prof. Arch. FAUSTO, EVANGELINA col marito Dottor GIACOMO FERRERO, VITTORINA, TERESITA, IDA e MARIA; la mamma BEODATA MARTINO ved. GOZZANO; i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 10, alle 16. Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. (A

Rivarolo Canavese, 8 febbraio 1916.

Mercoledì, 9 corr., alle ore 11.30, dopo lunghe sofferenze, munito di tutti i conforti religiosi, spirava il

Cav. Uff. Dott. FLAVIO VALERANI
d'anni 75

La moglie ANNETTA NEGRI; il fratello Cav. ANNIBALE; i nipoti VALERANI Avvocato GIULIO, Capitano di complemento, al fronte, e VALERANI CESARE; i cognati ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo a Torino, giovedì, 10 corr., alle ore 15.30, partendo da via Principi d'Acaia, 10.

La salma sarà trasportata a Giarole (Alessandria), nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non mandare fiori.

(Pompe funebri Gentil)

L'ultimo lutto dell'

Ing. Paolo Tartaglia

lasciava ogni questa vita.

Nello strazio che li tortura, il padre BARTOLOMEO, i fratelli Geom. GIOVANNI e Ragioniere GIUSEPPE, e parenti tutti, comunicano la grave disgrazia che li colpisce. 2130

I funerali avranno luogo giovedì, 10 corr., alle ore 16.30, a

ULTIME NOTIZIE

Lo Zar Ferdinando al Quartier generale del Kaiser

Il Cancelliere ed il Ministro degli esteri partecipano al convegno

(Servizio speciale della "Stampa")

ZURIGO, 9, notte.

Al Quartier Generale tedesco stanno per svolgersi conferenze importantissime, che evidentemente riguardano la continuazione della campagna balcanica e le relazioni fra la Bulgaria e la Germania. Lo Zar Ferdinando è oggi arrivato al Quartier Generale. L'importanza dei colloquii è dimostrata dal seguito che lo accompagna. Con re Ferdinando si troveranno il presidente dei ministri Radoslavoff, il generalissimo Schekoff, il gran maresciallo di Corte generale Savoff. Al Quartier Generale si è recato anche il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg. Dopo la visita del Kaiser lo Zar dei bulgari si recherà a far visita al comandante supremo dell'esercito austro-ungarico arciduca Federico. Quindi Radoslavoff e Schekoff torneranno in Bulgaria, mentre il Re si recherà a Coburgo dove rimarrà qualche tempo. Durante la sua assenza il Consiglio dei ministri assumerà la reggenza.

Si annunzia che, di fronte ai recenti movimenti creati dalla situazione militare i Governi greco e rumeno, d'accordo con le autorità militari bulgare, hanno ritenuto opportuno richiamare i loro consoli da Monastir.

L'annunzio ufficiale

Zurigo, 9, notte.

Si ha da Berlino che Ferdinando di Bulgaria è arrivato al Quartiere Generale tedesco accompagnato da Radoslavoff, Jekoff e Savoff. Vi saranno conferenze a cui parteciperanno il cancelliere Bethmann Hollweg e il segretario di Stato agli esteri Jagow partiti già per il Quartiere Generale.

(Ag. St).

Re Ferdinando visiterà il generalissimo austriaco

Zurigo, 9, notte.

Si ha da Sofia che re Ferdinando, coi ministri Radoslavoff, Jekoff e Savoff è partito ieri sera per il Quartier generale tedesco, dove ha visitato l'imperatore Guglielmo. Egli andrà poi a Teschen a visitarvi il generalissimo austro-ungarico, arciduca Federico. Radoslavoff e Jekoff ritorneranno a Sofia; re Ferdinando proseguirà per Coburgo.

Si ha da Vienna che in breve il comune di Vienna dovrà rimborsare un prestito di 60 milioni, ma ciò è impossibile con i propri mezzi, perciò esso tratta con la Banca germanica per un prestito di cento milioni.

Tre figli del Kaiser feriti in guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Nel dare la notizia che il principe Oscar in Prussia fu ferito da un frammento di granata mentre combatteva colla sua brigata alla frontiera orientale, i giornali berlinesi ricordano che nell'agosto del 1914 egli si ammalò di debolezza cardiaca in seguito alle fatiche sopportate il 14 agosto in un combattimento contro i *turcos*, durante il quale molti ufficiali caddero al suo fianco. Ricordano ancora che il principe Giocchino, altro figlio dell'Imperatore, fu ferito nello stesso mese durante una battaglia ai laghi Masuriani, e che subito dopo l'altro principe Augusto Guglielmo riportò una grave lesione alla gamba in seguito a un incidente di automobile al campo.

L'Italia e la Francia durante e dopo la guerra

Una nota del "Débats"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

I «Débats» a proposito del viaggio di Briand riconosce la differenza del carattere dell'azione militare italiana dalle altre: «Gli Alleati — dice il giornale — subiscono la guerra loro imposta, mentre il Governo italiano prese l'iniziativa della sua propria azione guerresca. Esso dunque ha altre responsabilità verso il paese. Noi apprezziamo in tutto il valore la nobile politica italiana; perciò non ci adombriamo per qualche gesto di astensione. Il nostro inalterabile principio circa le relazioni dei due paesi è questo: la Francia non deve cercare di trascinare l'Italia in imprese in cui questa non riconosca il proprio interesse, poichè desideriamo non solamente concludere una alleanza transitoria, ma stabilire un avvenire di relazioni che escludano i malintesi e le recriminazioni. Dobbiamo domandare soltanto quanto ragionevolmente gli italiani possono dare». Il giornale scongiura poi gli italiani ad abbandonare il vecchio pregiudizio del pericolo slavo, inesistente, mentre il pericolo germanico li minaccia gravemente. Contro questo si debbono concentrare tutte le forze degli Alleati.

D. R.

La stampa inglese e il viaggio di Briand

Londra, 9, notte.

I giornali e l'opinione pubblica seguono con vivo interesse il viaggio del presidente del Consiglio francese Briand a Roma e dicono che esso contribuirà assai di più a rendere stretti i rapporti politici e militari già esistenti fra gli Alleati.

Due idroplani tedeschi lanciano bombe su Ramsgate e Broadstairs

Londra, 9 (ufficiale)

Oggi, alle ore 15,30, venne segnalato che due idroaeroplani tedeschi si avvicinavano al litorale di Kent. Alcuni minuti dopo due idroaeroplani gettarono tre bombe in un campo nei dintorni di Ramsgate e quattro presso una scuola di Broadstairs. Tre di queste ultime esplosero. Non si segnala nessun accidente di persone. Nessun danno, tranne la rottura di vetri. (Stefani).

Ramsgate è una città dell'Inghilterra meridionale, nella contea di Kent, sul Passo di Calais. E' porto importante. La città ha 25.000 abitanti.

Una conferenza di Governi neutrali per la pace?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9, notte.

Alla prima e alla seconda Camera del Parlamento svedese fu presentata una proposta per invitare il Re ad esaminare se per iniziativa del Governo svedese e del Governo scandinavo si potrebbe chiamare una conferenza degli Stati neutrali al fine di creare una base per una pace duratura.

La grande attività nelle officine di Friedrichshafen

Conte Zeppelin - Notizie tendenziose?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Il *Bund* riceve da Friedrichshafen che nelle officine degli Zeppelin regna una attività enorme. Migliaia di operai lavorano giorno e notte. Ogni settimana uno o due incrociatori aerei vengono inviati al fronte. Non passa giorno in cui un nuovo Zeppelin non faccia voli di prova. Spesso questi voli si spingono sino sulle sponde della Svizzera. La fabbrica di motori di Maibach lavora senza interruzione per i motori da adibire agli Zeppelin. I viaggi di prova sono vere manovre guerresche. Gli Zeppelin hanno forma e dimensioni diverse da quelli precedenti; ora sono più lunghi e più somiglianti a pesci, più agili; le due navicelle pendono in basso, ma non è più visibile il corridoio che le unisce. Esse sono blindate e portano a bordo sei mitragliatrici e due cannoncini nonchè apparecchi speciali per il lancio di bombe e di sicuri. La piattaforma che sormontava è nuovamente scomparsa; il timone più piccolo; i motori sono più potenti e ciò risulta anche dal rumore che fanno. Le manovre poi sul lago sono interessanti. Il crepitio delle mitragliatrici soverchia il battito dei motori. Talvolta i dirigibili sprigionano dei gas che si diffondono attorno all'aeronave. Quando c'è un po' di nebbia lo Zeppelin scompare allora fra i vapori. Interessanti sono pure gli esercizi notturni. L'aeronave lavora invisibile. I riflettori di proiettori luminosi rischiarano invece l'orizzonte con fiamme dei più svariati colori. L'ultimo Zeppelin, che fece esercizi, recava la designazione L. Z. 95. C'è però una numerazione che non reca la lettera Z. Si può ritenere che gli Zeppelin, non compresi i *Parsival*, ammontino attualmente ad un centinaio. Queste notizie devono però essere accolte con certo scetticismo. E' noto infatti che queste informazioni sugli Zeppelin, che sono pubblicate dai giornali della Svizzera, sono generalmente di provenienza tedesca che ha interesse a pubblicare notizie atte ad impressionare l'opinione pubblica dei paesi neutrali o di rafforzare così la fiducia, molto scossa, sulla loro probabilità di vittoria.

La leva in massa di sei classi in Ungheria

Zurigo, 9, notte

Si ha da Budapest: Il Giornale Ufficiale *pubblica la chiamata della leva in massa delle classi* 1870, 1871 *e* 1872 *pel* 28 *corrente e delle classi* 1865, 1866 *e* 1867 *pel* 3 *marzo.*

I Russi inseguono i Turchi in fuga verso Erzerum

Pietrogrado, 9, notte.

L'inseguimento delle truppe turche verso Erzerum da parte dei russi continua su due punti; a nord e a ovest del fiume Tortum e a sud e a ovest di Trnze. I russi trovano le vie piene di cadaveri nemici morti e gelati. Alcuni reggimenti di fanteria, parte della cavalleria ed elementi curdi operano sul fianco destro turco in direzione di Melasgherd e del lago di Urmia. Secondo le ultime notizie Abdul Kerim pascià comanda il terzo esercito turco.

(Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 9, notte.

Si ha da Berlino: *Un comunicato ufficiale dice:* Fronte occidentale: *A ovest di Vimy le nostre truppe presero d'assalto la prima linea francese su un'estensione di 900 metri.*

A sud della Somme i francesi, nella scorsa, penetrarono nuovamente in un piccolo elemento di trincea tedesco. Nel Bois le Prêtre un aeroplano nemico venne abbattuto dalla nostra fanteria e cadde incendiato. I due aviatori sono morti. Fronte orientale: *Attacchi di poca entità dei russi nella regione di Illuxt, a nord-ovest di Dunaburg, come pure contro un posto da noi preso il 6 febbraio sulla linea ferroviaria di Baranovic-Lida; furono respinti.* Fronte balcanico: Situazione invariata.

L'incendio nel dinamitificio di Cengio completamente domato

Ginevra, 9, notte.

Si ha da Cengio che l'incendio nello stabilimento della Società italiana prodotti esplodenti, è stato completamente domato. Vari depositi furono salvati, tre vagoni carichi di esplosivi furono spinti a braccia fuori di ogni pericolo. La vittima è il tenente Corradi; tra i feriti si sono tre carabinieri. I lavori potranno essere continuati. I generali Pedotti e Ricci si sono recati oggi sul luogo. (Stefani).

Altri particolari

Savona, 9, notte.

Un nuovo disastro è avvenuto nel grandioso dinamitificio di Cengio. Verso le 22,30 di ieri sera un fonogramma proveniente dalla stazione di Cengio avvertiva il capo della nostra stazione, cav. Roncoroni, che un'esplosione era avvenuta nel dinamitificio, causando un incendio in uno dei reparti. Si aggiungeva che occorrevano d'urgenza soccorsi, temendosi altri scoppi. Il cav. Roncoroni affrettavasi ad avvertire le autorità ed intanto disponeva perchè potessero subito approntarsi dei treni di soccorso. Immediatamente il nostro sottoprefetto, cav. Merizzi, telegrafava al prefetto di Porto Maurizio, richiedendo subito. Nel contempo nelle caserme le trombe suonavano l'allarme ed in breve i nostri bravi soldati si trovavano schierati sotto la stazione pronti a partire.

Sul primo treno di soccorso, partito alle ore 23,13, prendevano posto 500 soldati coi loro ufficiali, tutte le autorità, i pompieri col loro comandante ing. Ferrari ed alcuni medici ed infermieri. Un secondo treno partiva alle 0,25 con altri soldati, medici e militi delle pubbliche assistenze. Avrebbe dovuto partire un terzo treno, ma un fonogramma del sottoprefetto da Cengio ne ordinava la sospensione, poichè l'incendio era ormai domato.

Il primo treno di soccorso, giunto alle 2 a San Giuseppe dovette sostare oltre un'ora per guasti alla linea; proseguiva quindi a passo d'uomo sino a Cengio.

L'esplosione avvenne verso le 22,30 e fu spaventevole. Il formidabile rombo fu inteso in vari paesi della valle Bormida, infrangendo quasi tutti i vetri delle abitazioni, oltre che a Cengio, a Millesimo, Bormida e Saliceto, che dista cinque chilometri dal luogo del disastro. Allo scoppio seguirono scene di terrore, data anche l'oscurità della sera fredda e nevosa. La popolazione sembrava impazzita: le donne, recanti in braccio i loro figliuoli fuggirono in camicia per la campagna, avviandosi particolarmente verso San Giuseppe. Moltissime sventure furono raccolte in vari punti fuori dell'abitato. L'ira degli scoppi produsse uno sfacelo di proiettili d'ogni genere. Alcune pietre lo stesso furono lanciate oltre un chilometro. Gli altri reparti del dinamitificio crollarono per la potenza dello scoppio e per l'impeto delle macerie, che in gran parte si sgretolarono e caddero su di essi. Vennero pure abbattuti alcuni grossi pali della corrente elettrica, per cui si ebbero anche guasti lungo la linea ferroviaria.

Fortunatamente, le vittime sarebbero soltanto due; nochi e leggeri i feriti. Una delle vittime è il giovane tenente d'artiglieria richiamato, Secondo Corradi, dottore in chimica, addetto appunto allo stabilimento di Cengio. Egli non appena s'avvedevano le grida di: «Si salvi chi può!», volendo evitare il disastro, slanciavasi arditamente verso il reparto del lavoro, ma veniva fermato dal dott. Carraro, che gli gridò: «Non vada non vada! C'è pericolo di morire!» Ma il Corradi, avvicinatosi, procedette e un istante dopo cadeva orribilmente sfracellato, colla testa addirittura asportata!

Il disastro distrusse il riparto del binitro o tritolo, il lavoro di estinzione durò tutta la notte; il fuoco potè essere domato soltanto nelle prime ore di stamane.

Tra i feriti vi sarebbero pure tre carabinieri. I danni si farebbero ascendere a parecchi milioni. Impossibile, per ora, accertare le cause del disastro.

Ora si sta procedendo febbrilmente allo sgombero delle macerie, per iniziare subito i lavori di ricostruzione. Stamane vennero inviati a Cengio altri soldati e carabinieri, ed avvenne avvicendamento sul posto, ad assistere alle operazioni di sgombero, il personale tecnico ed amministrativo del dinamitificio e parecchie autorità civili e militari.

Veramente ammirevole fu lo slancio dei nostri bravi soldati, dei pompieri di Savona e di Torino — questi ultimi giunti colà verso le 3 del mattino con auto-pompe, — nonchè del personale tecnico ed operaio del dinamitificio, nel lavoro incessante ed ardito di estinzione dell'incendio colossale. Tre vagoni carichi di esplosivi poterono, per merito di tutta quella gente, essere slanciati sul binario di raccordo ed inoltrati alla stazione ferroviaria. Furono pure isolati dal fuoco i depositi della balistite, quelli della dinamite e quelli della polvere bianca e nera.

Gli abitanti del piccolo paese di Cengio sono tuttora in preda al panico; la maggior parte di essi continua a rimanere nei punti dove si rifugiò e cioè a San Giuseppe e nei dintorni. Dai loro racconti si apprende che le campane della chiesa annunziarono il disastro suonando a martello. Le detonazioni furono tre che si susseguirono a breve intervallo. Esse furono tutte spaventevoli. Cengio sussultò come per una scossa tellurica. Una gran parte di vetri si frantumarono. La popolazione spaventata si riversò all'aperto. Il terrore aumentò in seguito alla serata buia e piovigginosa. Un istante prima del formidabile scoppio furono intese delle voci gridare: «Si salvi chi può! Ne seguì allora subito una fuga fuggi generale. Poco dopo enormi lingue di fuoco s'innalzavano dal reparto distrutto e venivano osservate con terrore dalla popolazione spaventata.

L'accelerato che doveva giungere da Torino ieri sera alle 23,58, veniva fermato a Saliceto, ed i viaggiatori proseguivano il viaggio per Savona col primo treno di stamane. Si recarono pure a Cengio l'ispettore ferroviario cav. Alemanno Ungaro, col suo segretario signor Brandoni; il capo tecnico del reparto elettrico signor Mazzoni; il capo compartimentale di Torino comm. Doux; il capo divisione comm. cav. Grillo; il sottocapo divisione cav. Sapegna e molti altri. Stamane si recarono sul posto anche S. E. l'on. Basini, sottosegretario alle finanze, giunto stamane da Genova, nonchè i tenenti generali Pedotti e Ricci, comandanti rispettivamente il Corpo d'armata e la Divisione di Genova. Sua Eccellenza Basini si recò a Cengio in automobile accompagnato dall'on. comm. Giuseppe Astengo, deputato del nostro Collegio.

Le impressioni del sottosegretario Basini

Genova, 9, notte

L'on. Basini proseguendo nel giro intrapreso, si recò stamane a Savona, ma avuta la notizia dell'incendio e conseguente esplosione avvenuta in un padiglione dello stabilimento di Cengio destinato alla lavorazione degli esplosivi, volle recarsi colà, ove potè constatare il danno, che, sebbene notevole, si riduce a quello di un solo padiglione e senza che possa avere conseguenze di sospensione di attività dello stabilimento, che, anzi, mercè la solerzia e lo zelo dei preposti alla direzione, il ripristino della parte danneggiata avverrà tra breve con piena normale sua efficienza. L'on. Basini ebbe parole di lode per l'opera spiegata da quanti concorsero al pronto ed energico spegnimento dell'incendio, specie per il prefetto di Savona, Merizzi, subito accorso sul posto, per i carabinieri, la truppa, tutto il personale dello stabilimento e i pompieri di Savona, che si distinsero in modo speciale. Tornato a Genova, l'on. Basini accompagnato dal prefetto, si recò a Palazzo San Giorgio per una visita al presidente del Consorzio, [illegible] quindi per [illegible].

Tentato furto alla stazione di Limone

L'arresto dei ladri

Limone, 9, notte.

Ieri sera ignoti ladri penetrarono, mediante rottura di un vetro, nel magazzino delle merci a grande velocità della nostra stazione ferroviaria donde si introdussero nell'ufficio del capo stazione. Trovata chiusa la cassaforte, salirono al piano superiore ove abita il capo stazione. Penetrati nel suo alloggio, coll'evidente intento di prendere la chiave della cassaforte al capo che stava riposando con la sua famiglia, prima pensarono di interrompere la comunicazione della luce elettrica nella stanza ov'era riposava il capo. Senonchè, disturbati dal canto di un fuochista che a quell'ora rincasava, ed essendosi svegliato il capo, si diedero a precipitosa fuga, non senza aver prima fatto una capatina al magazzino delle merci a piccola velocità mediante la rottura di una catena e dal lucchetto i malviventi poterono fare alcun bottino.

I carabinieri di Limone tosto avvertiti dall'audace impresa, ebbero dei sospetti su due individui ventenni e discesero prontamente a Vernante, dove alla stazione li sorpresero mentre stavano per ritornare a Torino, da cui erano giunti appena la sera prima. Perquisitili, trovarono loro in tasca tutti i ferri del mestiere, più una rivoltella carica e sei colpi. Ammanettatili, li ricondussero a Limone alle carceri mandamentali, dove si trovano a disposizione dell'Autorità giudiziaria. I due audaci ladri sono certi fratelli Rocchione, abitanti a Torino e figli di un certo Rocchione, che fu già deviatore ferroviario a Limone.

Tenta assassinare una vecchia con un sacchetto di sabbia

Biella, 9, sera.

A Candelo (al Pozzo Paolo, detto *Gallnet*, è stato arrestato dalle guardie di P. S. perchè colpito da mandato di cattura del Procuratore del Re. Il Pozzo aveva cercato di assassinare una vecchia — certa Dionisio Antonia, — verso la quale nutriva vecchi rancori. Il malvagio — che ha già subito condanne per lesioni — aggredì la vecchia Dionisio con un sacchetto di sabbia, col quale la colpì più volte al petto, riducendola in fin di vita. La misera vecchia cadde tramortita, ed il Pozzo se ne andò, ritenendola morta; era invece soltanto ferita; si riebbe, potè parlare, e contro il Pozzo fu spiccato mandato di cattura. Il Pozzo fu scovato dalle guardie di P. S., che si appostarono alla borgata San Lorenzo di Candelo e lo tradussero a Biella alle carceri del Piazzo.

Il crollo di tre arcate a Spezia

14 feriti gravi

Spezia, 9, sera.

Stasera improvvisamente crollavano tre arcate del costruendo frigorifero presso il porto mercantile. Rimasero feriti gravemente quattordici operai. Le Autorità hanno iniziato subito una severa inchiesta.

Il centenario del "Barbiere di Siviglia" alla Scala

Milano, 9, notte.

La Direzione della Scala ha degnamente commemorato il centenario del *Barbiere di Siviglia*, allestendo l'eminente opera rossiniana con scrupolosa coscienza artistica e col massimo rispetto al grande musicista italiano. Il *Barbiere di Siviglia* rappresentato per la prima volta all'Argentina di Roma il 20 febbraio 1816, è venuto questa sera alla Scala a far mostra della sua bella freschezza, entusiasmando e destando all'applauso. Nulla invero si era trascurato perchè l'esecuzione fosse degna del nostro magnifico teatro. Si è voluto anche nel particolari ricreare la rappresentazione di cento anni fa: dai manifesti al pubblico riproducenti quelli del 1816, al libretto dell'opera stampato nell'antica veste, dagli scenari ai costumi della ripulita, tutto fu scrupolosamente curato con amore e con intelletto. La cronaca registra un caloroso successo per tutti gli esecutori, particolarmente per il maestro Mariguzzi. Gli esecutori erano il tenore Perea, il baritono Stracciari, la De Hidalgo, il basso Cirino e il basso comico Pini-Corsi. Il teatro era affollatissimo.

CAMBIO UFFICIALE.

Torino, 10 febbraio - Cambio giornaliero per gli adempimenti successivi alle Lire 100 da Parigi con assegni — Lire 8267,37 — Cambio settimanale Lire 8265,000.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 10 febbraio: — Francia 114,61 1/2 — Svizzera 98 22 — — Londra — — — — Germania — — — — Belgio 6,71 1/2 — Peso carta 2,03 — — Lira oro 104,19 1/2 — Pezzi da 20 franchi 103,13 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	9	10		9	10
3 0/0 perpetua	82 —	81 —	Banca Rio Plata	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Mercopolitana	309 —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Anglo Sud Amer.	— —	— —
Tunisine	— —	— —	Thomson	— —	530 —
5 Argentina 1909	75 10	— —	Andaluse	558 —	548 —
» » 1909	— —	— —	Delhy Tramways	181 —	181 —
Egizie 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Ungh. Bulgare 1907	— —	— —	Turchi Lanzone	415 —	— —
R. Italiane 4 0/0	— —	84 —	Saragozza	414 —	411 —
Id. Spagnuola est.	98 80	99 30	Fosfati di Pinchiano	— —	— —
R. Ungheresi 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1005	1005
4 Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuova	61 50	59 —	Chatille 5 0/0	— —	85 75
Id. Unica 2 0/0	— —	— —	Società regionale	— —	— —
» » 4,50 0/0	84 20	84 20	Ferrar. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	92 —	92 25	Chartered	— —	14 —
Russi Serie 4 0/0	— —	— —	Ile Beira	701 —	— —
Rendita Turca	— —	— —	Vetreria	— —	— —
Banca di Francia	4500	— —	Gandul	81 25	81 50
Banca di Parigi	810 —	— —	Gabellotto	37 —	37 50
Credito Fondiario	810 —	810 —	Mandriarale	16 50	— —
Credit Lyonnais	970 —	965 —	Rand-Mines	111 50	111 50
Banca Ottomana	— —	— —	Pagabo su Italia	84 50	85 50
Banca Comp. Ital.	840 —	— —	Obbligazioni Londra	20 125	20 10

ULTIME DI CRONACA

Odoardo Bonafini

La notizia della morte improvvisa di Odoardo Bonafini si è diffusa ieri sera con un senso di commozione profonda non solo fra i suoi compagni d'arte, ma fra quanti nel pubblico conoscevano e avevano cara la sua buona e valente figura di attore.

Colpito da un fulmineo attacco al cuore mentre si trovava all'Hotel discorrendo con Ruggero Ruggeri, egli è caduto ed in tratto, senza più rinvenire, senza rialzare. Inutile ogni tentativo, vana ogni cura: dinanzi allo stupore desolato dell'amico Ruggeri non vi fu che l'angosciosa certezza d'una vita inesorabilmente finita, troncata.

Questa perdita inaspettata è profondamente dolorosa. Uscito da una famiglia di attori, Odoardo Bonafini, a 52 anni, aveva già raccolto i più notevoli frutti della sua operosa carriera, e in questi ultimi tempi specialmente, aveva saputo offrire i segni della sua virtù matura di artista, conquistando le lodi, le approvazioni, la simpatie del pubblici con la sua intelligenza, con la sua passione pel teatro, con la sua perseveranza nello studio. Attraverso varie riunioni di attori — ricordiamo, fra le altre, la compagnia di Ermete Novelli, quella di Dina Galli e del Guasti — egli era salito a poco a poco modestamente, ma ininterrottamente nella sua attività a gradi più alti; era divenuto uno degli attori di carattere più efficaci, più felici nello sviluppare il comico e il patetico da certe piccole figure di commedia.

Accanto a Ruggero Ruggeri egli era divenuto, in ultimo, non solo il vice-direttore della Compagnia, ma un compagno di scena e di interpretazione sicuro, equilibrato, valente nei suoi effetti, studioso dei particolari. Non si può non ricordare certe squisite sue creazioni, che nei toni, nelle sfumature, nel sapore e nel senso intimo loro avevano un aspetto ed un risultato di arte rappresentativa completa. Nel *Piccolo Santo* egli aveva ottenuto in una piccola parte secondaria un successo quasi di prima linea. Era infatti un attore vigile e prudente; con un senso notevole della moderazione, lontano dalle esagerazioni volgari o dagli effetti troppo facili.

Ancora in questa ultima sera, recitando accanto al suo compagno insigne Ruggero Ruggeri, egli si era fatto notare ed applaudire. E noi lo avevamo notato ed applaudito e ricordato con soddisfazione, con simpatia, perchè egli era nella sua modestia, nella sua bontà d'animo una degli attori che facevano onore all'Arte e concilivano il rispetto alla propria vita, uno degli attori che amavano e praticavano con passione, con dignità, con fervore di studio la professione a cui s'erano dedicati.

Povero e buon Bonafini! Attorno alla sua morte, attorno al suo nome si raccoglie certamente in quest'ora il compianto sincero di chi lo ha conosciuto intimamente o da vicino nella vita, e di chi nella vita del Teatro lo ha conosciuto sulla scena nelle sue caratteristiche finzioni. Lascia la moglie e un figlio, che la guerra nostra ha tratto a combattere sui suoi campi, un figlio che era il suo orgoglio, e che aveva già dato prove e ottenuto premi di valore. Ad essi va in questo momento tutto il nostro cordoglio che è rimpianto, è dolore, è tristezza...

Teatro Carignano

Per la morte di Odoardo Bonafini il Teatro Carignano è rimasto chiuso ieri e sarà chiuso ancora stasera. Si riaprirà venerdì per quel *Piccolo Santo* in cui egli era uno degli interpreti di contorno più vivi di rilievo.

"Le campane"

Commedia di Forzano all'Alfieri

Fra pochi giorni la Compagnia Galli-Gasco-Bracci metterà in iscena la novissima commedia in tre atti di Forzano: *Le campane*.

Il pubblico potrebbe rispettare [illegible] collaborazione del noto scrittore o dei brillanti attori un lavoro di carattere ultra-comico. Invece il Forzano ha scritto per Dina Galli ed Amerigo Guasti tre atti nei quali i due artisti potranno far valere tutte le loro virtù di interpreti che possiedono oltre alle note comiche quella della passione sentimentale.

Di Dina Galli il pubblico di Torino conosce già mirabili interpretazioni anche di personaggi non comicissimi; Amerigo Guasti nel novissimo lavoro del Forzano interpreterà una parte che si scosta dai tipi che abitualmente interpreta.

Questa commedia di carattere italiano svolge una originalissima e audace vicenda di passioni, tra comiche e romantici.

Il memoriale dei panettieri discusso dai proprietari

I proprietari di forno riuniti nel pomeriggio di ieri nella sede della Lega elettorale, hanno esaminato il memoriale presentato dall'organizzazione degli operai, il cui riassunto abbiamo precedentemente pubblicato. La discussione riuscì animatissima e moltissimi dei presenti si manifestarono assolutamente contrari a qualsiasi aumento collettivo di salario, sia in considerazione dei nuovi aggravi che già cessano sulla panificazione per l'aumento del sale e della legna, sia in considerazione che non è possibile applicare dei criteri generali in un genere di lavoro che non è uguale per tutti, perchè vi è un grande divario di lavorazione e di rendimento fra una panetteria comune e un panificio. Infine l'assemblea si pronunciò favorevole al seguente ordine del giorno.

"I proprietari forno, riuniti in assemblea generale nella sede della Lega elettorale fra esercenti, commercianti e industriali per esaminare il memoriale presentato dagli operai a mezzo della locale Camera del lavoro; dopo animata e vivissima discussione, hanno preso atto del citato memoriale, e desiderando che l'attuale vertenza non porti conseguenze le quali ricadrebbero in maggior parte sul consumatore, che è di già preoccupato da alle a patriottiche azioni per la gloria e la grandezza della nostra cara Patria; deliberano di nominare una Commissione di 5 membri con mandato di illimitata fiducia, per trattare sollecitamente con la Commissione operaia e Autorità, a definire pacificamente la vertenza".

***

In Municipio avrà forse luogo oggi un abboccamento fra la Commissione padronale e quella degli operai. Più tardi poscia avrà luogo alla Camera del lavoro un'assemblea dei lavoranti per udire le comunicazioni al riguardo.

A proposito della morte d'un professore

Abbiamo accennato, giorni sono, alla morte improvvisa del prof. Ferdinando Coi, avvenuta nel suo alloggio in via Duchessa Jolanda, numero 7, e abbiamo anche rilevato il sospetto che si trattasse di morte per avvelenamento.

L'Autorità aveva perciò vietato il permesso d'inumazione. Ma ieri l'altro il permesso fu rilasciato, essendosi constatato che la morte era stata naturale.

Quando la salma era stata portata al Cimitero, si era anche affacciata l'ipotesi d'una morte apparente; ma dopo un nuovo esame necroscopico anche questa risultò infondata.

Trovato cadavere nel suo letto

Venne trovata cadavere nel suo letto Ginevra Ferrarini, vedova Donaldini, d'anni 76, abitante in via Basilica, 10.

Sul posto, per le necessarie formalità, accorse il dottor Gabussi, il quale constatò il decesso, sopraggiunto avvenuto per sincope cardiaca.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Grave malore ad un sacerdote

Il sacerdote Adolfo Villar, d'anni 56, abitante nella vicina Grugliasco, transitando ieri in via Consolata, fu colto da male improvviso e stramazzò pesantemente al suolo, battendo la testa sul selciato. Avuti i primi soccorsi nella vicina farmacia Nicola, fu poscia trasportato al San Giovanni, dove fu ricoverato in fin di vita, essendosi sviluppata la commozione cerebrale.

Ponzo Giovanni, gerente.